COLLODI
PINOCCHIO
JACOVITTI

Questo episodio è stato ripreso integralmente da:
Gli Albi del Vittorioso – Serie di Giraffone N.24
del dicembre 1950
per gentile autorizzazione del sig. Benito Jacovitti

RISERVATO AGLI ABBONATI
ALLE EDIZIONI CAMILLO CONTI
ED AI SOCI ANAF IN REGOLA
CON LA QUOTA ASSOCIATIVA 1976

Questo episodio è stato pubblicato
per gentile concessione dell'Autore

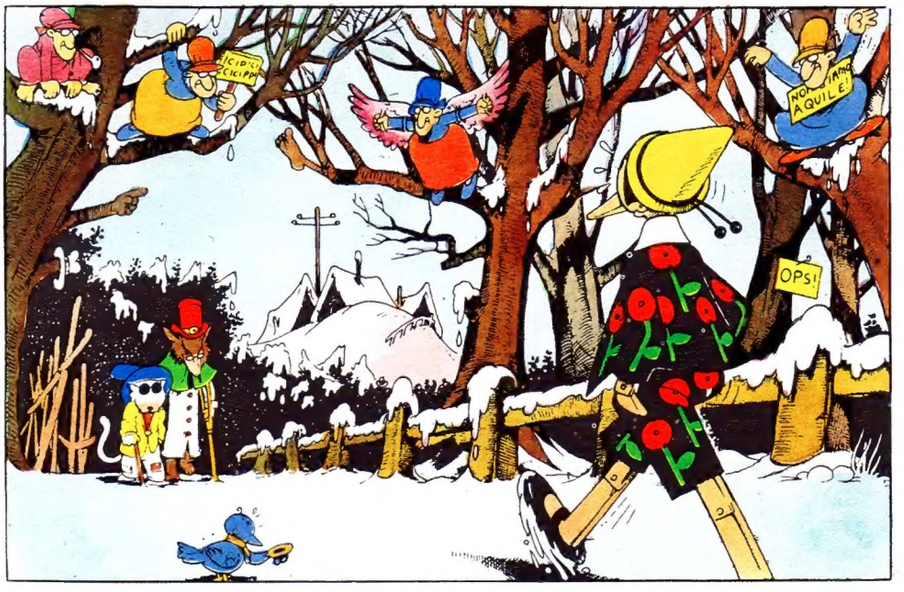
PUBBLICAZIONE QUINDICINALE

© 1976 - ED. C. CONTI - ROMA

L. 5.000 - IVA compresa

PINOCCHIO

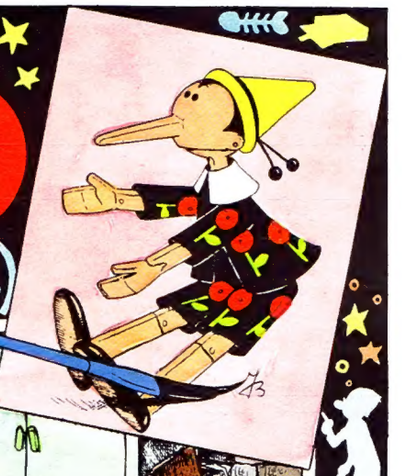
JACOVITTI



COLLODI:

PINOCCHIO

ILLUSTRATO DA JACOVITTI (...AHI! AHI!..)



C'era una volta un pezzo di legno....

1 - Appena Maestro Ciliegia ebbe visto quel pezzo di legno, si rallegrò tutto. Ma quando fu lì per lasciare andare la prima asciata...

2 - ...rimase col braccio sospeso in aria, perchè sentì una vocina sottile sottile che disse raccomandandosi:
— *Non mi picchiar tanto forte.*

3 - Girò gli occhi smarriti; guardò sotto il banco, guardò dentro un armadio, aprì l'uscio, e nessuno.
— *Ho capito* - disse allora - *si vede che quella vocina me la sono figurata io.*

4 — *Che sia per caso questo pezzo di legno che abbia imparato a piangere e a lamentarsi come un bambino? Che ci sia nascosto dentro qualcuno? Ora l'accomodo io!*

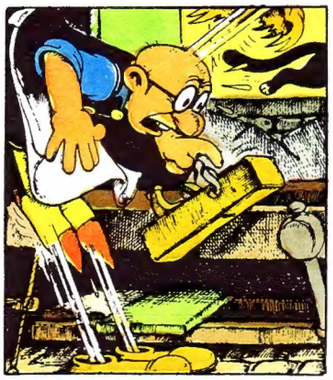
5 - E si pose a sbalacchiarlo senza carità contro le pareti della stanza. Poi si mise in ascolto, e nulla.

6 - Disse allora:
— *Rimettiamoci a lavorare.*
E poichè gli era entrata addosso una gran paura, si provò a canterellare per farsi un pò di coraggio.

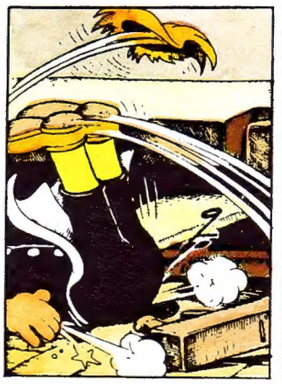
MIAO

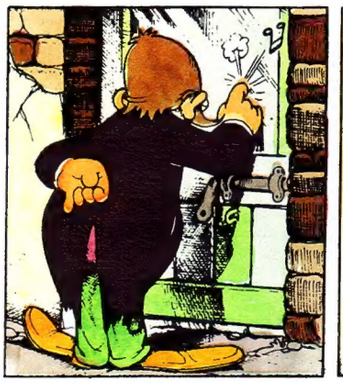
GATTO

VOLPE

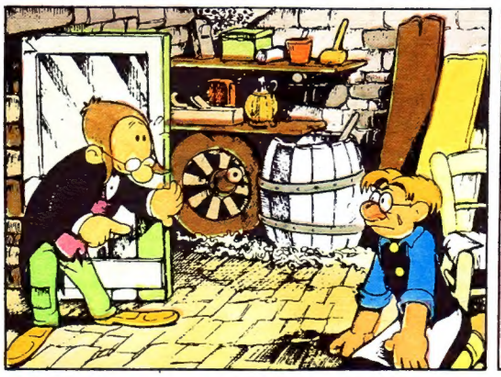


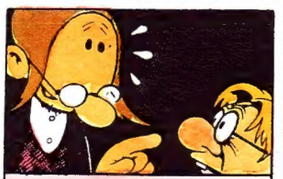
1 - Prese in mano la pialla. Ma mentre che piallava in su e in giù, sentì la solita vocina che gli disse ridendo:
— *Smetti! Tu mi fai il pizzicorino sul corpo.*



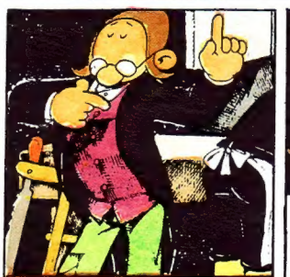


2 - Questa volta il povero maestro Ciliegia cadde giù come fulminato. Quando riaprì gli occhi si trovò seduto per terra. In quel punto fu bussato alla porta.





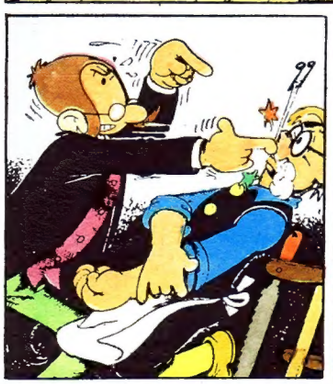
3 - — *Buon giorno Mastro Antonio.*
— *Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?*
— *Le gambe. Sappiate che stamani mi è piovuta nel cervello un'idea.*



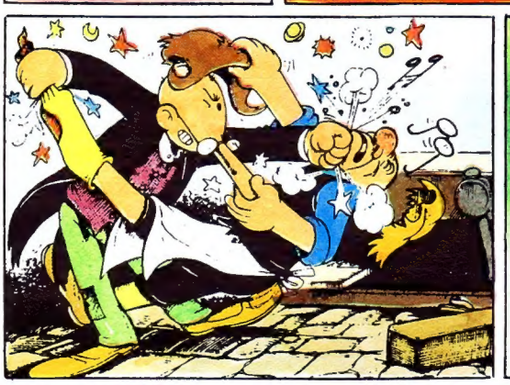
4 - — *Ho pensato di fabbricare da me un burattino di legno, ma un burattino meraviglioso. Che ve ne pare?*

5 - — *Bravo Polendina!* - gridò la solita vocina che non si capiva di dove venisse.

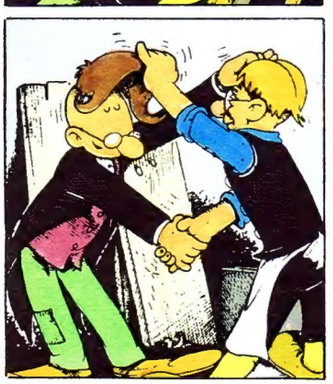
6 - A sentirsi chiamar Polendina, compar Geppetto diventò rosso come un peperone.
— *Perchè mi offendete?*
— *Chi vi offende?*



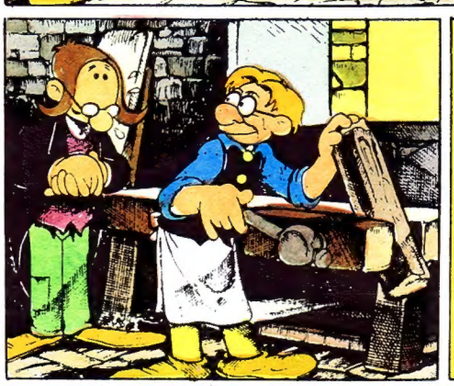
7 - — *Mi avete detto Polendina!*
— *No!*
— *Sì!*
— *No!*
— *Sì!*
E acciuffatisi fra di loro, si graffiarono, si morsero e si sbertucciarono.



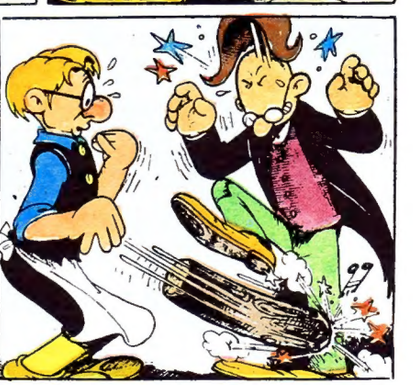
8 - Finito il combattimento, Mastro Antonio si trovò fra le mani la parrucca gialla di Geppetto, e Geppetto si accorse di avere in bocca la parrucca brizzolata del falegname.
— *Rendimi la mia parrucca!*
— *E tu rendimi la mia!*



9 - I due vecchietti, dopo aver ripreso ognuno di loro la propria parrucca, si strinsero la mano e giurarono di rimanere bravi amici per tutta la vita.
— *Vorrei un pò di legno, me lo date?*

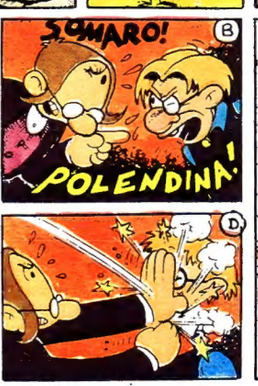


10 - Mastr'Antonio andò subito a prendere quel pezzo di legno che era stato a lui cagione di tante paure, ma il pezzo di legno diede uno scossone e andò a battere con forza negli stinchi del povero Geppetto.

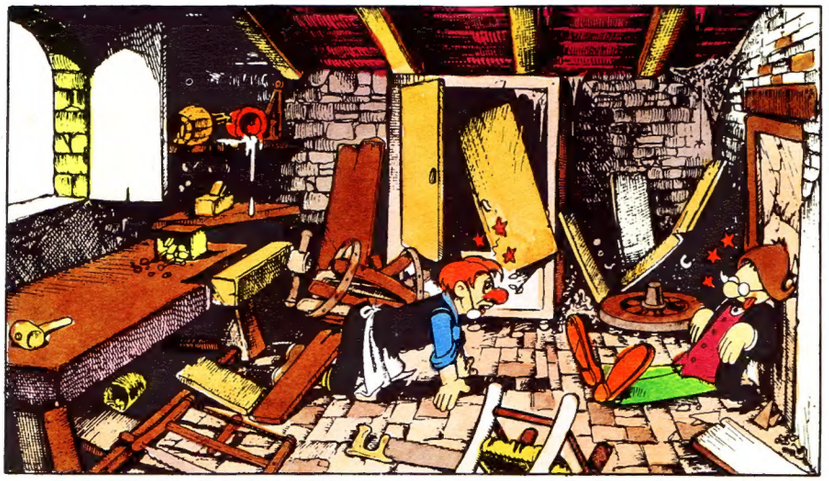


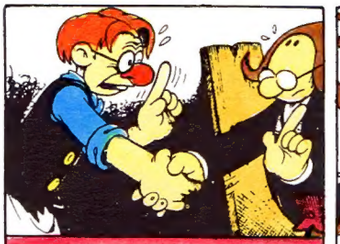
11 - — *Ah! Gli è con questo bel garbo che voi regalate la vostra roba? Mi avete quasi azzoppito!*

12 - *La colpa è tutta di questo legno...*
— *Lo sol Ma siete voi che me lo avete tirato nelle gambe.*
— *Io non ve l'ho tirato!*
— *Bugiardo!*
— *Polendina!*

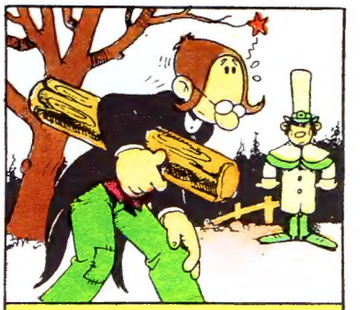


13 - A sentirsi chiamar Polendina per la terza volta Geppetto perse il lume degli occhi e si avventò sul falegname; e lì se ne dettero un sacco e una sporta.

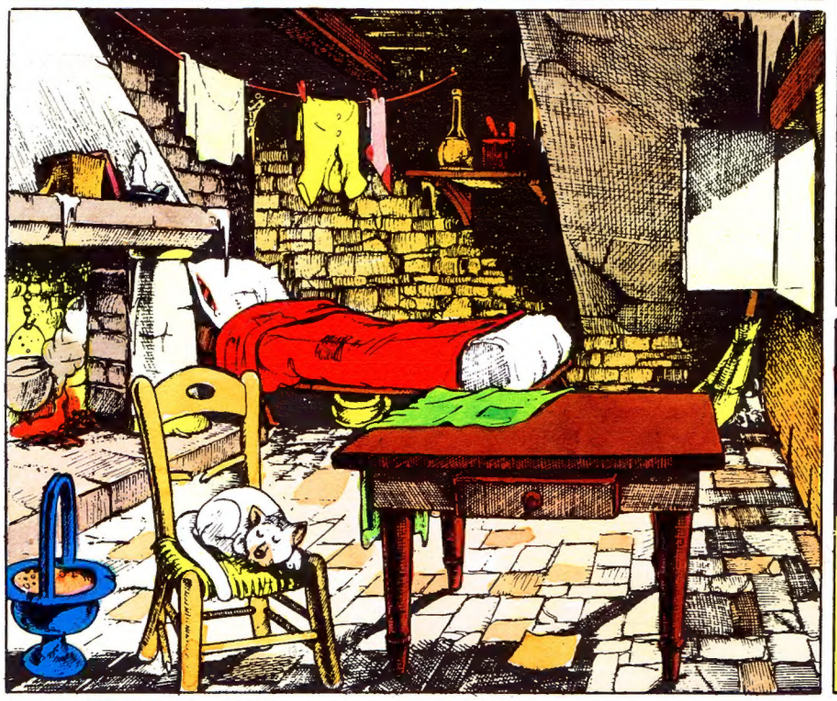




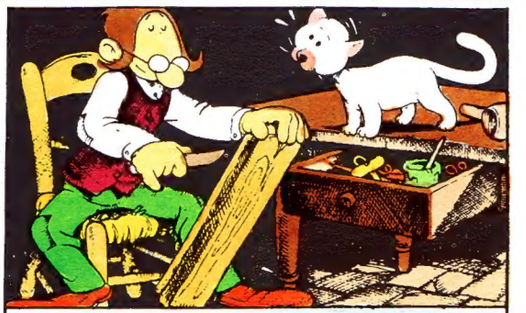
1 - Pareggiati in questo modo i loro conti, si strinsero la mano e giurarono di rimanere buoni amici per tutta la vita.



2 - Intanto Geppetto prese con sè il suo bravo pezzo di legno e, ringraziato Mastr'Antonio, se ne tornò zoppicando a casa.

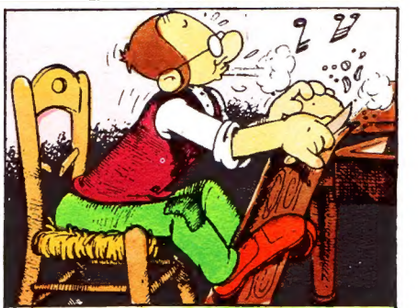


3 - La casa di Geppetto era una stanzina terrena, che pigliava luce da un sottoscala. La mobilia non poteva essere più semplice. Nella parete di fondo si vedeva un caminetto col fuoco acceso; ma il fuoco era dipinto.

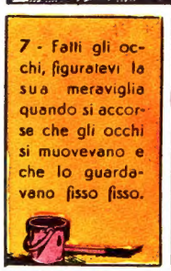


4 - Appena entrato in casa, Geppetto prese subito gli arnesi e si pose a intagliare e a fabbricare il suo burattino.

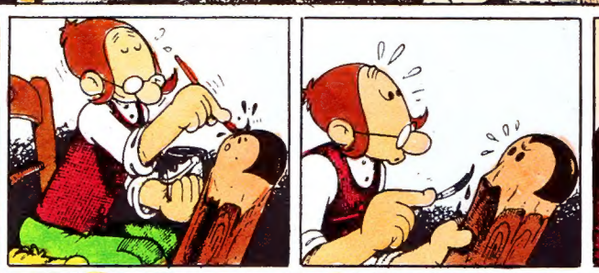
5 - — *Lo voglio chiamar Pinocchio. Questo nome gli porterà fortuna. Ho conosciuto una famiglia intera di Pinocchi e tutti se la passavano bene. Il più ricco di loro chiedeva l'elemosina.*

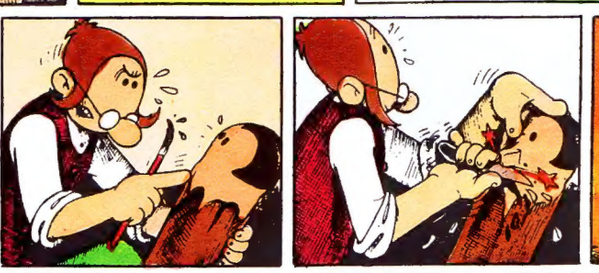


6 - Quando ebbe trovato il nome al suo burattino, gli fece subito i capelli, poi la fronte, poi gli occhi.

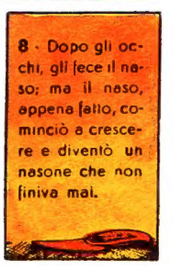


7 - Fatti gli occhi, figuratevi la sua meraviglia quando si accorse che gli occhi si muovevano e che lo guardavano fisso fisso.

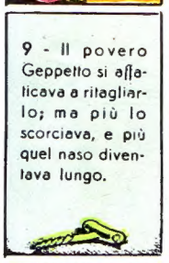


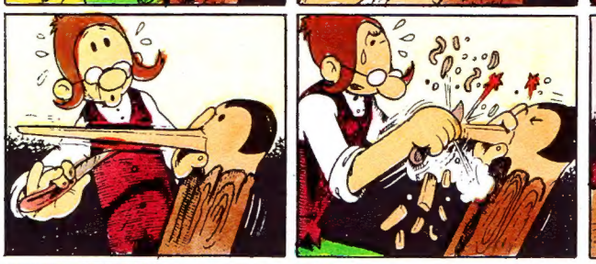


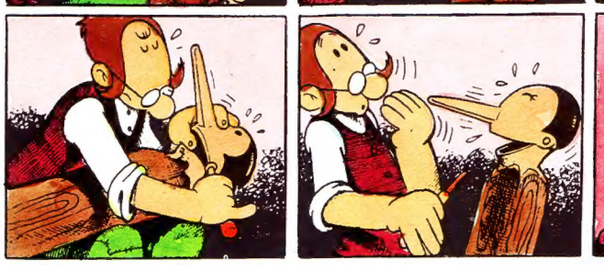
8 - Dopo gli occhi, gli fece il naso; ma il naso, appena fatto, cominciò a crescere e diventò un nasone che non finiva mai.



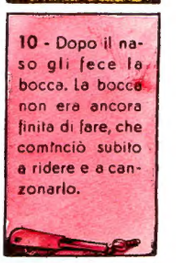
9 - Il povero Geppetto si affaticava a ritagliarlo; ma più lo scorciava, e più quel naso diventava lungo.



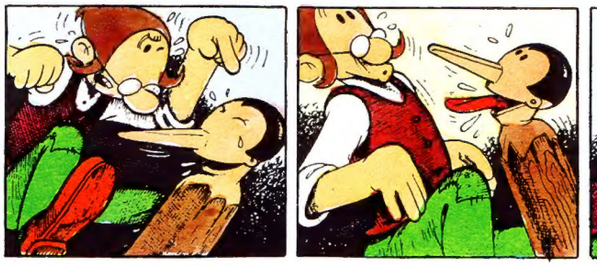


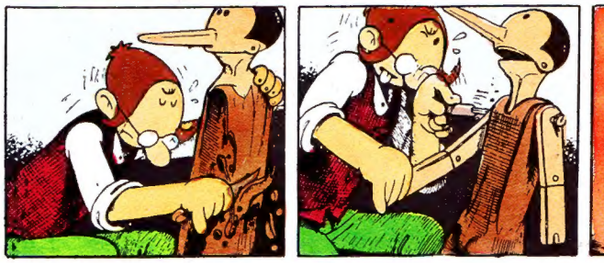


10 - Dopo il naso gli fece la bocca. La bocca non era ancora finita di fare, che cominciò subito a ridere e a canzonarlo.



11 - — *Smetti di ridere* - disse Geppetto impermalito.
— *Smetti di ridere* - urlò con voce minacciosa.
Allora la bocca cacciò fuori tutta la lingua.





12 - Dopo la bocca, gli fece il mento, poi il collo, le spalle, lo stomaco, le braccia e le mani.

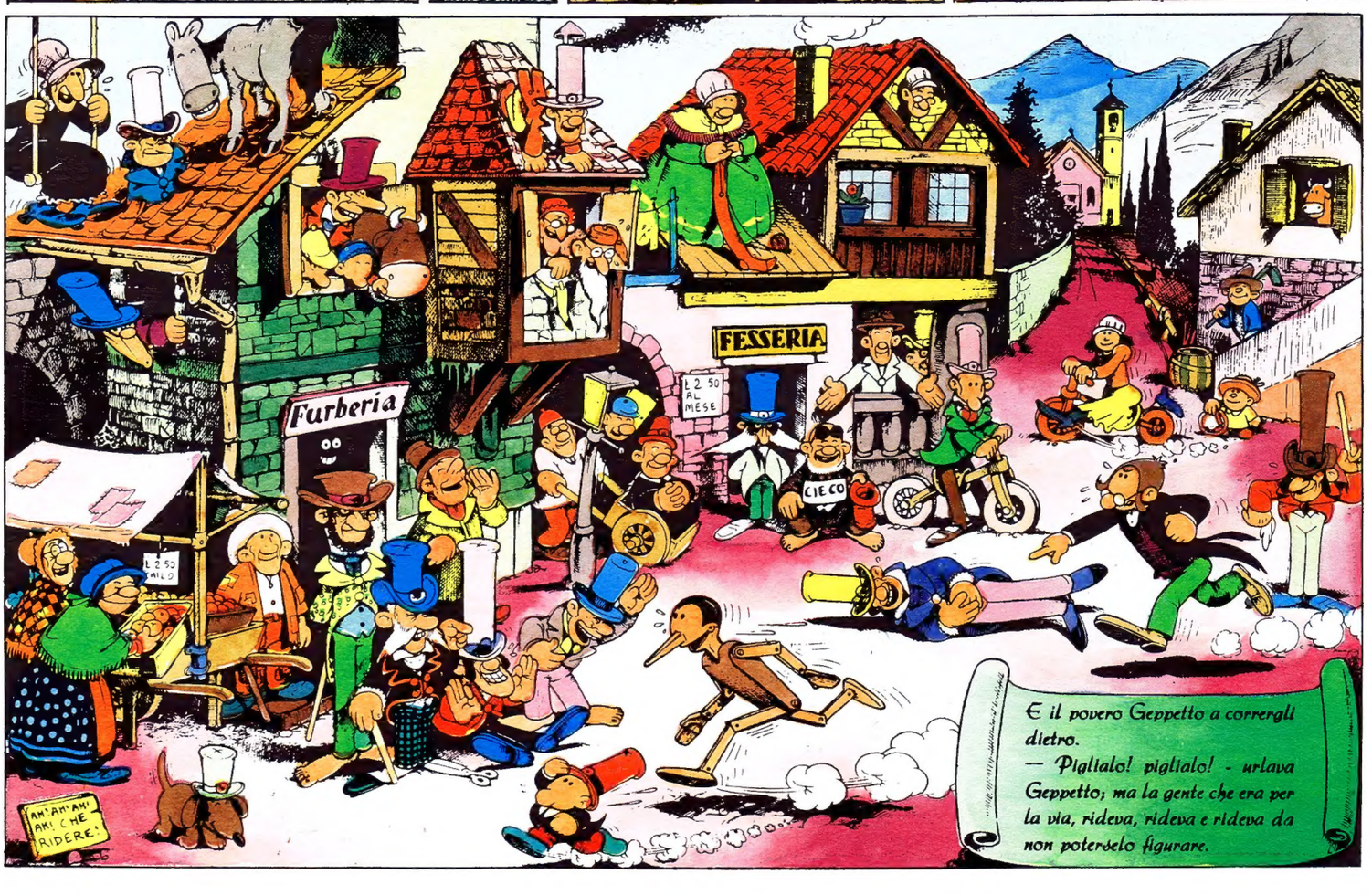
1 - Appena finite le mani, Geppetto sentì portarsi via la parrucca dal capo.
— *Pinocchio!... rendimi la mia parrucca.*
Pinocchio invece, se la mise in capo.

2 - Geppetto si fece triste:
— *Birba d'un figliolo. Già comincì a mancar di rispetto a tuo padre! Male, ragazzo mio, male!*

3 - Quando Geppetto ebbe finito di fargli i piedi, sentì arrivarsi un calcio sulla punta del naso.

4 - Poi prese il burattino sotto le braccia e lo posò in terra, sul pavimento della stanza, per farlo camminare.

5 - Pinocchio non sapeva muoversi e Geppetto lo conduceva per la mano. Quando le gambe si furono sgranchite, Pinocchio cominciò a camminare e a correre finchè infilata la porta di casa, saltò nella strada e si dette a scappare.



E il povero Geppetto a corrergli dietro.
— Piglialo! piglialo! - urlava Geppetto; ma la gente che era per la via, rideva, rideva e rideva da non poterselo figurare.

1 - Per fortuna capitò un carabiniere, il quale credendo si trattasse di un puledro, si piantò coraggiosamente a gambe larghe in mezzo alla strada con l'animo risoluto a fermarlo.

2 - Pinocchio, quando si avvide da lontano del carabiniere, s'impegnò di passargli fra mezzo alle gambe, e invece fece fiasco. Il carabiniere lo acciuffò per il naso.

ALT!

3 - Lo riconsegnò nelle mani di Geppetto il quale voleva dargli una tiratina d'orecchi; ma non potè perchè si era dimenticato di farglieli.

4 - Allora lo prese per la collottola e gli disse minacciosamente:
— *Quando saremo a casa, faremo i nostri conti.*
Pinocchio a questa antifona si buttò per terra e non volle più camminare.

5 - Intanto i curiosi principiavano a fermarsi.
— *Povero burattino! Ha ragione a non voler tornare a casa.*

6 — *Quel Geppetto pare un galantuomo, ma è un vero tiranno dei ragazzi!*

7 - Insomma tanto dissero e tanto fecero che il carabiniere rimise in libertà Pinocchio e condusse in prigione quel poverino di Geppetto.

8 - Mentre Geppetto era condotto in prigione, Pinocchio se la dava a gambe attraverso i campi per far più presto a tornarsene a casa.

OHP!

9 - Giunto dinanzi a casa, entrò e si gettò a sedere per terra, lasciando andare un sospirone di contentezza. Ma nella stanza qualcuno fece:
— *Cri, Cri, Cri!*

10 — *Chi è che mi chiama?*
— *Sono io!*
Pinocchio si voltò e vide un grosso grillo che saliva lentamente su per il muro.

11 — *Io sono il grillo parlante.*
— *Vattene subito.*
— *Non me ne andrò di quì se prima non ti avrò detto una gran verità.*

12 — *Guai a quei ragazzi che si ribellano ai loro genitori. Non avranno mai bene in questo mondo.*

13 — *Canta pure, Grillo mio. Ma io domani voglio andarmene, perchè se rimango quì, mi manderanno a scuola.*

14 — *Ma non sai che, facendo così, diventerai da grande un bellissimo somaro e che tutti si piglieranno gioco di te?*

15 — *Chetati, Grillaccio del mal'augurio! - gridò Pinocchio.*

16 — *E se non ti garba di andare a scuola, perchè non impari almeno un mestiere?*

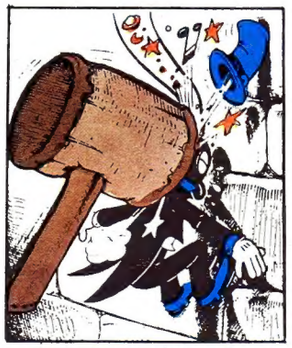
17 — *Vuoi che te lo dica? Fra tutti i mestieri non ce n'è che uno solo che mi vada a genio.*

18 — *Quello di mangiare, bere, dormire, divertirmi e fare la vita del vagabondo.*

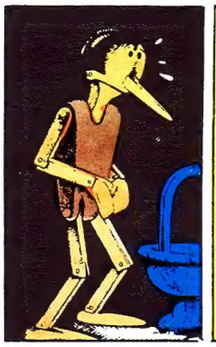
19 — *Quelli che fanno codesto mestiere finiscono quasi sempre all'ospedale o in prigione.*

20 — *Povero Pinocchio, mi fai proprio compassione, perchè hai la testa di legno.*
A queste parole Pinocchio preso un martello, lo scagliò contro il Grillo parlante.

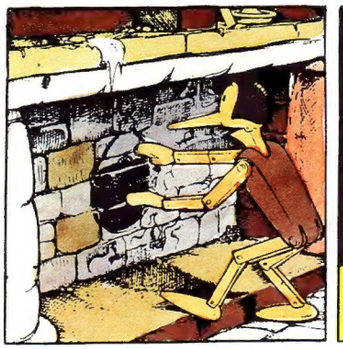
TIE' PIGLIA SU!



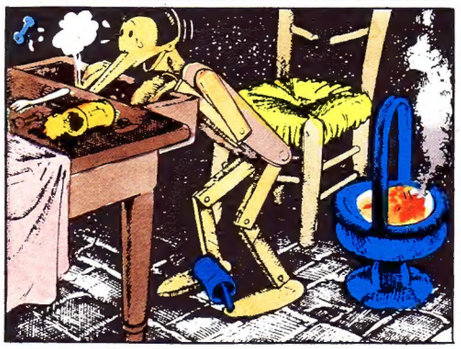
1 - Il povero Grillo ebbe appena il fiato di fare cri cri cri, e poi rimase lì stecchito e appiccicato alla parete.



2 - Intanto Pinocchio, ricordandosi che non aveva mangiato nulla, sentì un'uggiolina allo stomaco e, dopo pochi minuti, l'appetito diventò fame, ma fame da lupi.



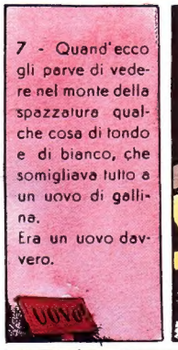
3 - Il povero Pinocchio corse subito al focolare dove c'era una pentola che bolliva, ma la pentola era dipinta sul muro.



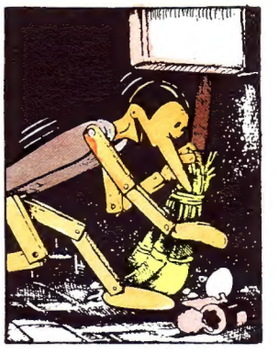
4 - Allora si dette a frugare per tutti i ripostigli in cerca di un pò di pane, d'un crosterello, d'un osso avanzato al cane, d'un pò di polenta muffita: ma non trovò nulla, proprio nulla.

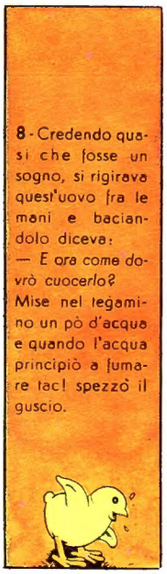
5 - Intanto la fame cresceva e il povero Pinocchio non aveva altro sollievo che quello di sbadigliare.

6 - Allora piangendo e disperandosi, diceva:
— *Se il mio babbo fosse qui, ora non mi troverei a morire di sbadigli!*

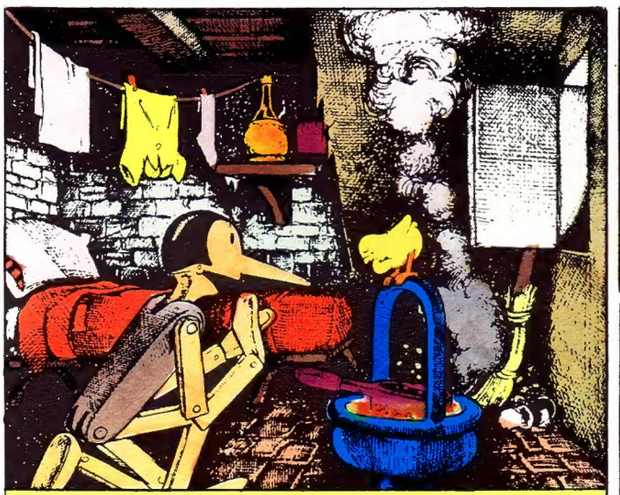


7 - Quand'ecco gli parve di vedere nel monte della spazzatura qualche cosa di tondo e di bianco, che somigliava tutto a un uovo di gallina.
Era un uovo davvero.

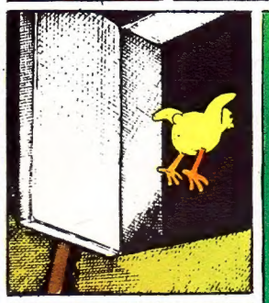


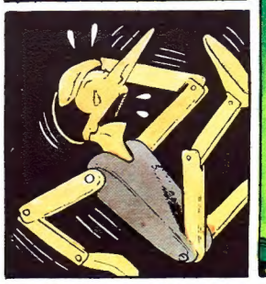


8 - Credendo quasi che fosse un sogno, si rigirava quest'uovo fra le mani e baciandolo diceva:
— *E ora come dovrò cuocerlo?*
Mise nel tegamino un pò d'acqua e quando l'acqua principiò a fumare tac! spezzò il guscio.



9 - Ma invece della chiara e del tuorlo, scappò fuori un pulcino tutto allegro e complimentoso.

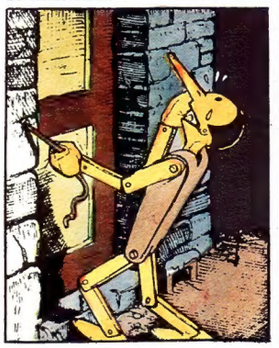




10 - Distese le ali e, infilata la finestra, se ne volò via a perdita d'occhio. Il povero burattino cominciò a piangere, a strillare, a battere i piedi in terra.

11 - *E poichè il corpo gli seguitava a brontolare, pensò di dare una scappata al paesello nella speranza di trovare qualche persona caritatevole che gli facesse l'elemosina di un pò di pane. Per l'appunto era una nottataccia d'inferno.*

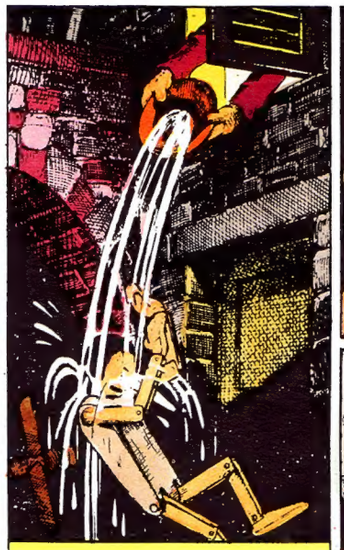
12 - Accostò l'uscio di casa e in un centinaio di salti arrivò fino al paese. Ma trovò tutto buio e tutto deserto. Pareva il paese dei morti.

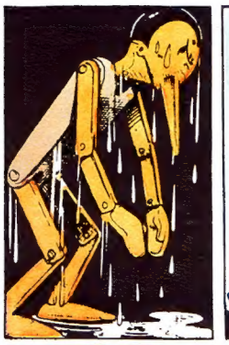


13 - Allora Pinocchio si attaccò al campanello d'una casa e cominciò a suonare. Difatti si affacciò un vecchino:
— *Che cosa volete a quest'ora.*

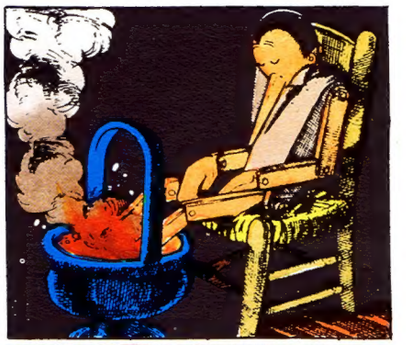
CONTINUA

1 - *Che mi fareste il piacere di darmi un pò di pane?*





4 - ... che lo annaffiò tutto dalla testa ai piedi. Tornò a casa bagnato come un pulcino e...

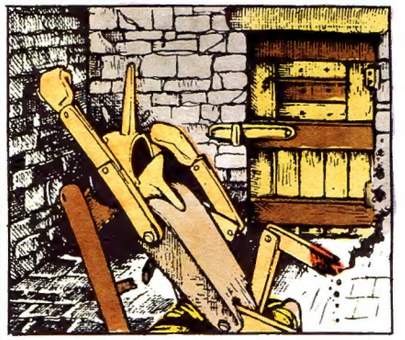


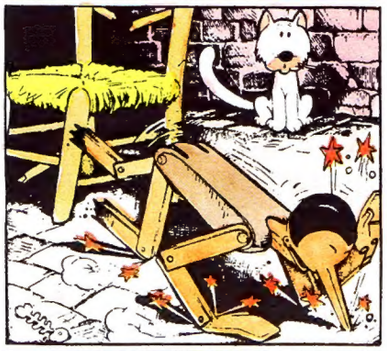
2 - *Aspettami costì, che torno subito* - rispose il vecchino, credendo di aver da fare con qualcuno di quei ragazzacci che si divertono di notte a suonare i campanelli delle case;

3 - Dopo mezzo minuto la finestra si aprì e Pinocchio sentì pioversi addosso un'enorme catinellata d'acqua.

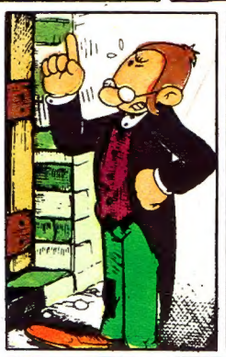
5 - ... si pose a sedere appoggiando i piedi fradici sopra un caldano pieno di brace accesa.

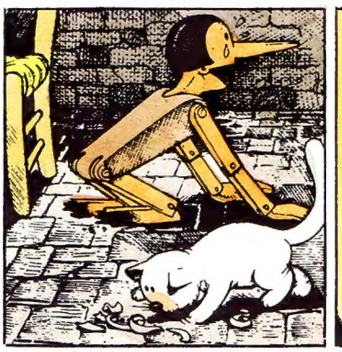
6 - E lì si addormentò.
Sul far del giorno si svegliò perchè qualcuno aveva bussato alla porta.
— *Chi è?*
— *Sono io!*
Era la voce di Geppetto.





7 - Il povero Pinocchio non s'era avvisto dei piedi, che gli si erano tutti bruciati. Per cui, appena sentì la voce di suo padre, schizzò giù dallo sgabello e cadde lungo disteso sul pavimento.

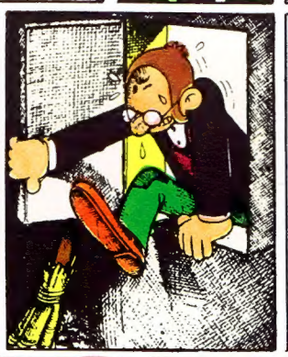




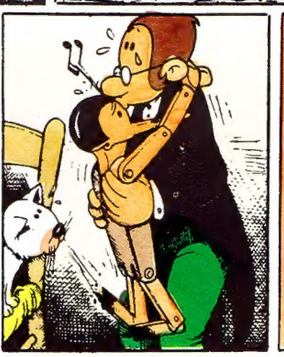
8 — *Aprimi.*
— *Babbo mio, non posso.*
— *Perchè non puoi?*
— *Perchè mi hanno mangiato i piedi.*
— *E chi te li ha mangiati?*
— *Il gatto.*

9 — *A povero me! povero me!*

10 - Geppetto pensò bene di farla finita e, arrampicatosi su per il muro, entrò in casa dalla finestra...



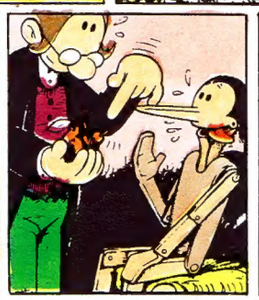
11 - ... e presolo in collo si dette a baciarlo e a fargli mille carezze, coi lucciconi che gli cascavano giù per le gote.

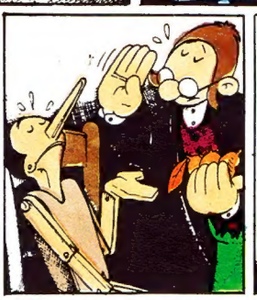


12 — *Pinocchio mio! Com'è che ti sei bruciato i piedi!*
— *Non lo so, babbo, ma credetelo che è stata una nottata d'inferno e me ne ricorderò finchè campo.*

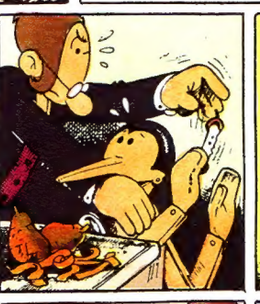
13 - Geppetto tirò fuori di tasca tre pere e disse:
— *Erano per la mia colazione, ma io te le dò volentieri.*

14 — *Se volete che le mangi, fatemi il piacere di sbucciarle* - soggiunse Pinocchio - *io non mangerò mai una frutta, che non sia sbucciata.*



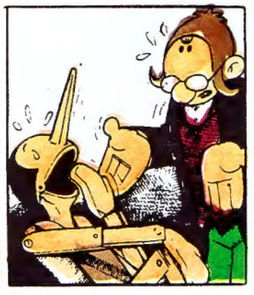


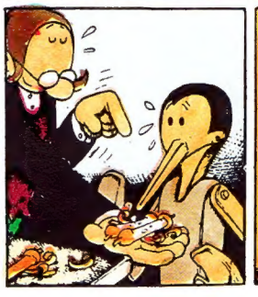
15 - E quel buon uomo di Geppetto sbucciò le tre pere. Quando Pinocchio ebbe mangiata la prima pera fece l'atto di buttar via il torsolo.



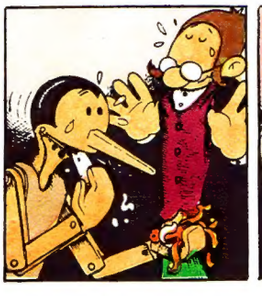
16 - Ma Geppetto gli trattenne il braccio dicendogli:
— *Non lo buttar via!*
Divorate le tre pere Pinocchio disse:
— *Ho dell'altra fame!*

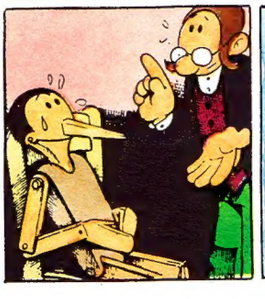
17 — *Ma io non ho più nulla da darti. Ci avrei soltanto queste bucce e questi torsoli di pere!*





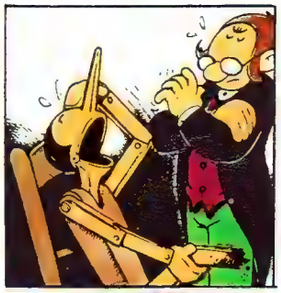
18 — *Pazienza* - disse Pinocchio *mangerò una buccia.*

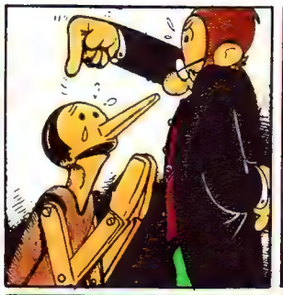




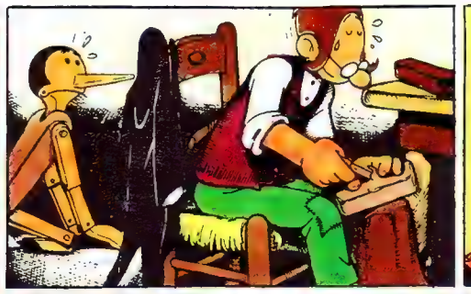
19 - E dopo le bucce, ingoiò anche i torsoli, e quand'ebbe finito di mangiare ogni cosa, disse gongolando:
— *Ora si che stò bene!*

1 - Il burattino appena si fu levata la fame, cominciò a piangere, perchè voleva un paio di piedi nuovi, ma Geppetto gli disse:
— *E perchè dovrei rifarti i piedi? Forse per vederti scappare di nuovo da casa?*



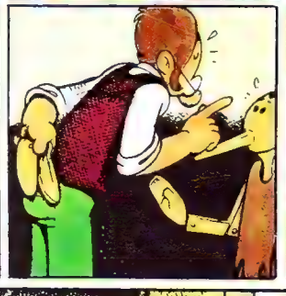


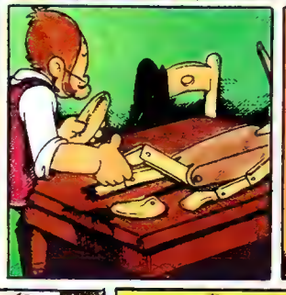
2 — *Vi prometto* - disse il burattino singhiozzando - *vi prometto che anderò a scuola, studierò e mi farò onore.*



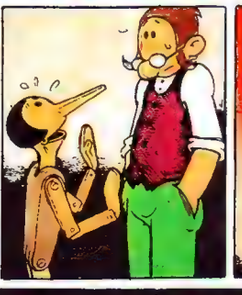
3 - Geppetto che, sebbene facesse il viso del tiranno, aveva gli occhi pieni di pianto, presi gli arnesi e due pezzetti di legno, si pose a lavorare.

4 - E in meno di un'ora, i piedi erano belli e fatti. Geppetto disse:
— *Chiudi gli occhi e dormi.*

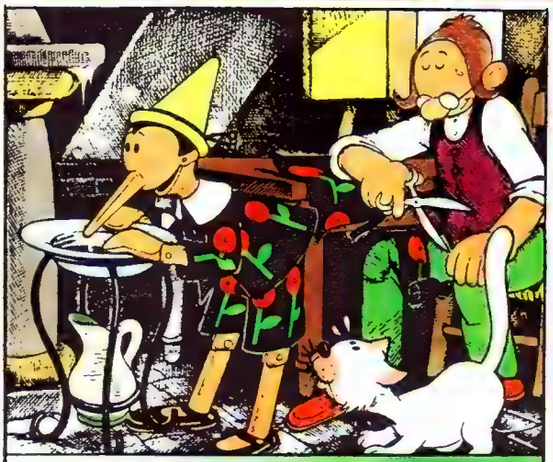




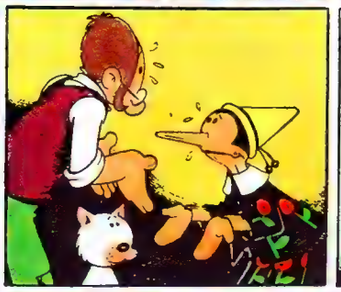
5 - Gli appiccicò i piedi così bene che non si vedeva nemmeno il segno dell'attaccatura. Appena il burattino si accorse di avere i piedi, cominciò a fare mille sgamberli.



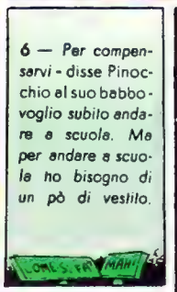
6 — *Per compensarvi* - disse Pinocchio al suo babbo - *voglio subito andare a scuola. Ma per andare a scuola ho bisogno di un pò di vestito.*



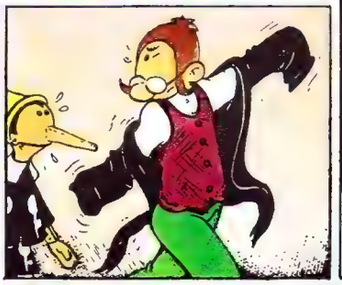
7 - Geppetto gli fece allora un vestituccio di carta fiorita, un paio di scarpe di scorza di albero e un berrettino di midolla di pane.



6 — *Per compensarvi* - disse Pinocchio al suo babbo - *voglio subito andare a scuola. Ma per andare a scuola ho bisogno di un pò di vestito.*

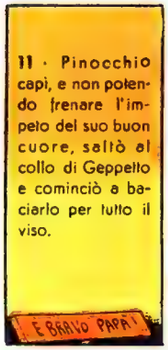


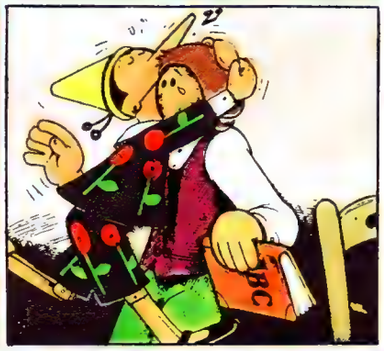
9 — *Pazienza* - gridò Geppetto - e infilatasi la vecchia casacca, uscì correndo di casa.



10 — Dopo poco tornò: aveva in mano l'Abbecedario, ma la casacca non l'aveva più. E fuori nevicava.

11 - Pinocchio capì, e non potendo frenare l'impeto del suo buon cuore, saltò al collo di Geppetto e cominciò a baciarlo per tutto il viso.

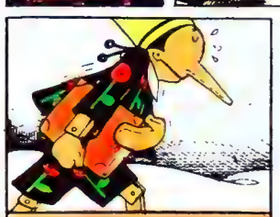




12 - Smesso di nevicare, Pinocchio prese la strada che menava a scuola: e fantasticava nel suo cervello mille castelli in aria, uno più bello dell'altro.

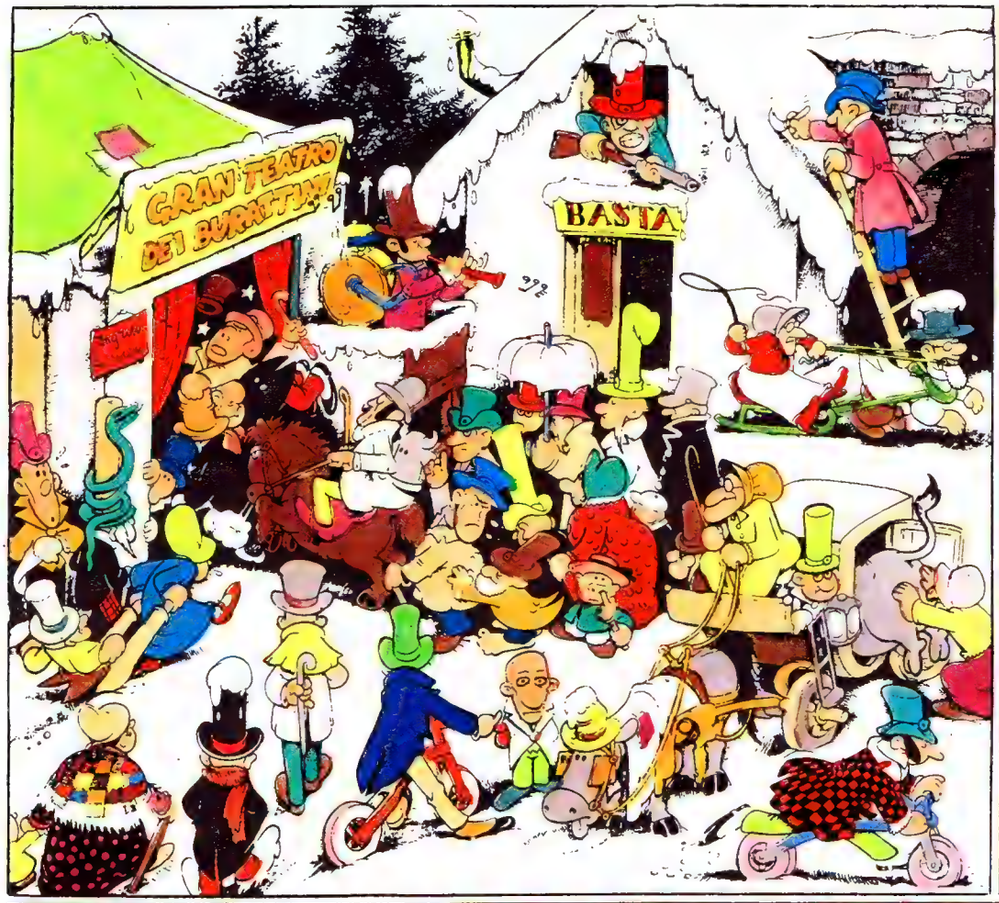
13 - E diceva:
— *Non ci sono che i babbi che siano capaci di certi sacrifici!*
Mentre tutto commosso diceva così: . . .

14 - . . . Gli parve di udire in lontananza una musica di pifferi e di colpi di grancassa. Si fermò e stette in ascolto.
— *Peccato che io debba andare a scuola!*

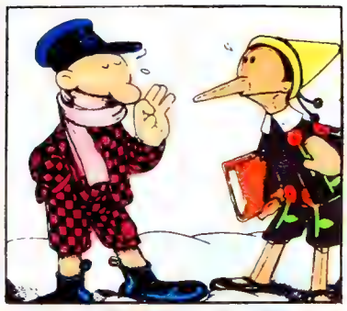


15 — *Ad ogni modo bisogna prendere una risoluzione.*
— *Oggi anderò a sentire i pifferi e domani anderò a scuola.*

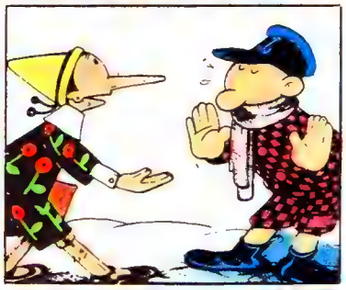
16 - Detto fatto, infilò giù la strada traversa e si trovò in una piazza piena di gente che si affollava intorno a un gran baraccone.



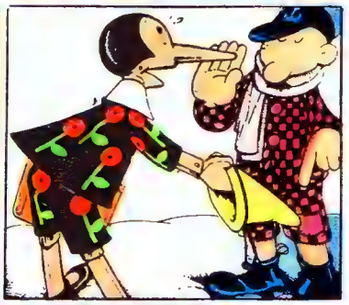
1 — Che cos'è quel baraccone - domandò Pinocchio a un ragazzetto.
— Leggi e lo saprai.
— Per l'appunto oggi non so leggere!
— Bravo! Bene! C'è scritto: Gran teatro dei burattini.

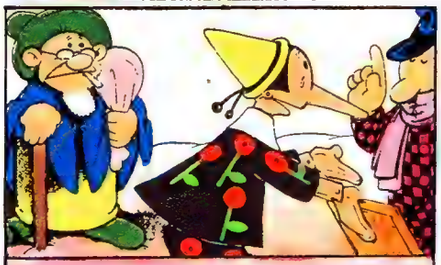


2 — E quanto si spende per entrare?
— Quattro soldi.
— Mi daresti quattro soldi fino a domani.
— Per l'appunto non te li posso dare.



3 — Ti vendo la mia giacchetta. Vuoi comprare le mie scarpe? Quanto mi dai del berretto?





4 — Vuoi darmi quattro soldi di quest'abbecedario nuovo?
— Io sono un ragazzo e non compro nulla dai ragazzi.

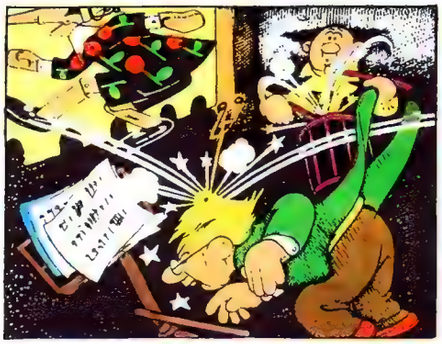
5 — Per quattro soldi l'abbecedario lo prendo io - gridò un rivenditore di panni usati.
E il libro fu venduto.

6 - Quando Pinocchio entrò nel teatrino, la commedia era già incominciata. Sulla scena si vedevano Arlecchino e Pulcinella: e la platea si sganasciava dalle grandi risate.

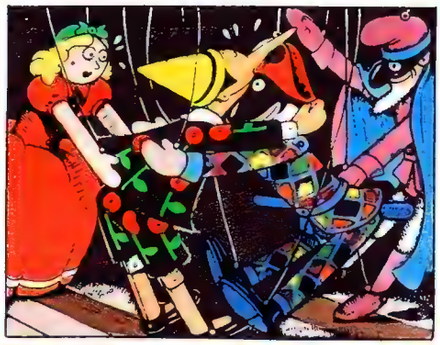
7 - Quando all'improvviso Arlecchino smette di recitare e, accennando con la mano, comincia a urlare:
— Eppure quello laggiù è Pinocchio!

8 — È proprio lui! - strilla la signora Rosaura, facendo capolino di fondo alla scena.

9 — È Pinocchio, è Pinocchio! urlano in coro tutti i burattini, uscendo a salti fuori dalle quinte.

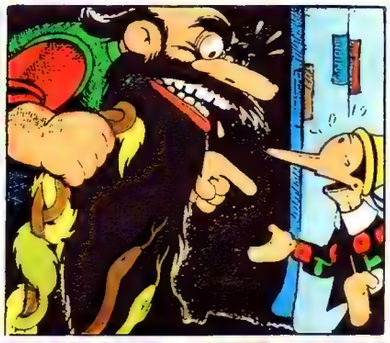


1 - Pinocchio spicca un salto e poi un altro salto e schizza sul palcoscenico. È impossibile figurarsi gli abbracciamenti, i pizzicotti e le zuccate che Pinocchio ricevette.



2 - Questo spettacolo era commovente, ma il pubblico s'impazientì:
— *Vogliamo la commedia, vogliamo la commedia!*

3 - Allora uscì fuori il burattinaio, un omone così brutto, che metteva paura soltanto a guardarlo



4 — *Perchè sei venuto a mettere lo scompiglio nel mio teatro?* - domandò a Pinocchio.
— *Stasera faremo i nostri conti.*
Andò in cucina e perchè gli mancavano le legna chiamò Arlecchino e Pulcinella e disse loro:
— *Portatemi qua quel burattino.*

5 - Arlecchino e Pulcinella da principio esitarono; ma impauriti da un'occhiataccia del loro padrone, obbedirono: e dopo poco tornarono in cucina, portando sulle braccia il povero Pinocchio.

6 - Il burattinaio Mangiafoco, quando vide Pinocchio che si dibatteva urlando, principio a commuoversi e alla fine lasciò andare un sonorissimo starnuto.

7 - A quello starnuto, Arlecchino, chinatosi verso Pinocchio, gli bisbigliò:
— *Il burattinaio ha starnutito: ormai sei salvo.*

8 - Dopo aver starnutito, il burattinaio gridò a Pinocchio:
— *Finiscila di piangere!* - e fece altri due starnuti.

9 — *Felicità!* - disse Pinocchio.
— *Grazie!*
— *Etci, etci, etci* - e fece altri tre starnuti.

10 — *Oramai mi sono impietosito e ci vuol pazienza, invece di te, metterò a bruciare qualche burattino della mia compagnia!*

11 — *Olà gendarmi! Pigliatemi lì quell'Arlecchino e gettatelo sul fuoco. Io voglio che il mio montone sia arrostito bene!*

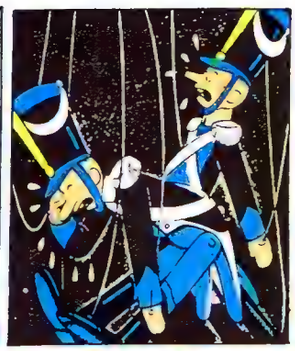
12 - Pinocchio alla vista di quello spettacolo, cominciò a dire con voce supplichevole:
— *Pietà, signor Mangiafoco! Qui, non ci sono signori!*

13 — *Pietà, signor cavaliere!*
— *Qui non ci sono cavalieri!*
— *Pietà, signor commendatore!*
— *Qui, non ci sono commendatori!*
— *Pietà, Eccellenza!*

1 - Al sentirsi chiamare Eccellenza il burattinaio, diventato tutt'a un tratto più umano e più trattabile, disse a Pinocchio: — *Ebbene, che cosa vuoi da me?* — *Vi domando grazia per il povero Arlecchino!*

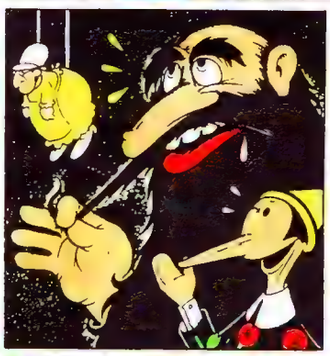
2 — *Signori gendarmi! Legatemi e gettatemi là fra le fiamme; non è giusto che il povero Arlecchino debba morire per me.*

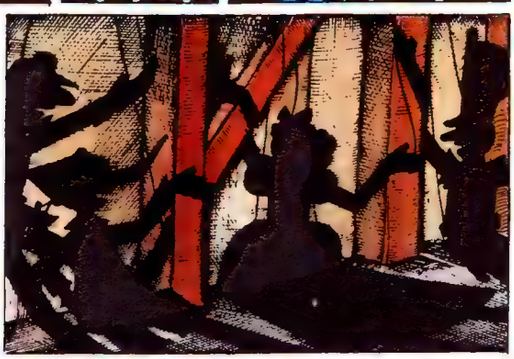
LACRIME DI PIANTO!



3 - Queste parole, pronunciate con accento eroico, fecero piangere tutti i burattini. Gli stessi gendarmi piangevano come due agnellini da latte.

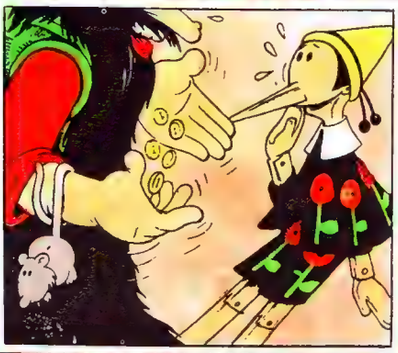
4 - Mangiafoco cominciò anche lui a commuoversi e, fatti quattro o cinque starnuti disse a Pinocchio: — *Tu sei un gran bravo ragazzo! Vieni qua da me e dammi un bacio. La grazia è fatta!*



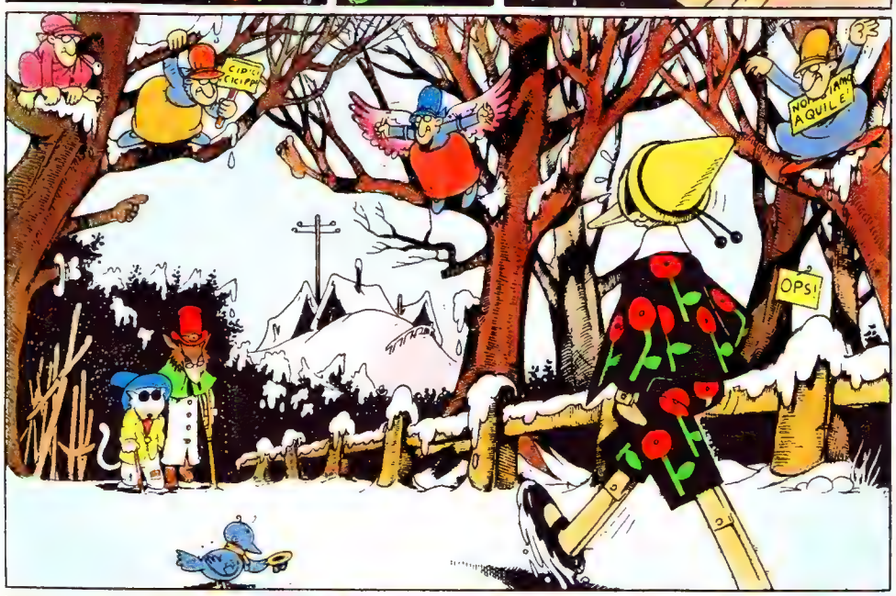


5 - Alla notizia della grazia ottenuta, i burattini corsero tutti sul palcoscenico e cominciarono a saltare e a ballare.

6 - Il giorno di poi Mangiafoco chiamò Pinocchio e gli domandò: — *Come si chiama tuo padre?* — *Che mestiere fa? Guadagna molto?* — *Ecco quì cinque monete d'oro. Vai subito a portargliele.*

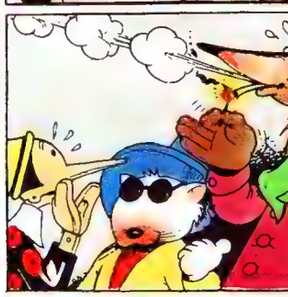


7 - Pinocchio ringraziò mille volte il burattinaio, abbracciò tutti i burattini e si mise in viaggio per tornare a casa sua.



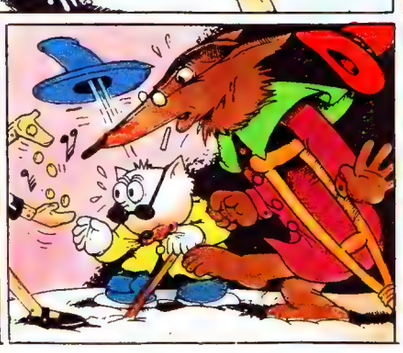
8 - Ma non aveva fatto ancora mezzo chilometro, che incontrò per la strada una volpe zoppa e un gatto cieco. — *Buon giorno, Pinocchio* - disse la Volpe.

9 — *Come sai il mio nome?* — *Conosco bene il tuo babbo.* — *Dove l'hai veduto?* — *Sulla porta di casa, e tremava dal freddo.* — *Povero babbo, ma da oggi non tremerà più perchè io sono diventato un gran signore.*



10 — *Un gran signore?* - disse la Volpe e cominciò a ridere. — *C'è poco da ridere* - gridò Pinocchio - *queste qui sono cinque monete d'oro.*

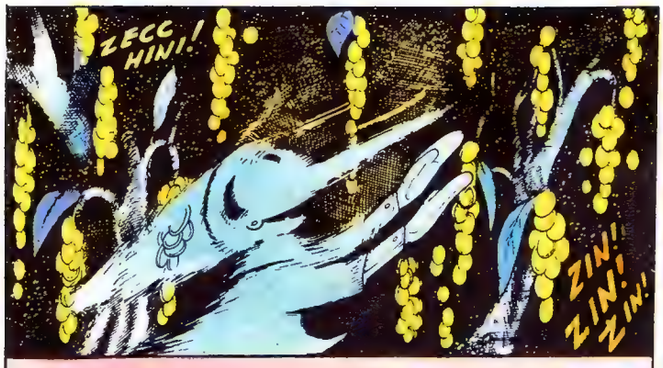
AH AH AH!



11 - Al suono di quelle monete, domandò la Volpe: — *Che cosa vuoi farne di codeste monete?*

CONTINUA

1 - Prima di tutto - rispose il burattino - voglio comprare per il mio babbo una bella casacca nuova e poi un Abbecedario per me perchè voglio andare a scuola.
— Guarda me - disse la Volpe - per la passione di studiare ho perduto una gamba.
2 - Guarda me - disse il Gatto - per la passione sciocca di studiare ho perduto la vista.
In quel mentre un Merlo bianco disse:
— Pinocchio, non dar retta ai consigli dei cattivi compagni.
SE NO!!
3 - Povero Merlo! Non l'avesse mai detto! Il Gatto gli si avventò addosso e se lo mangiò in un boccone con le penne e tutto.
POVERO MERLO
4 - Mangiato che l'ebbe e ripulitosi la bocca, chiuse gli occhi daccapo e ricominciò a fare il cieco, come prima.
100 1000 2000
5 - Erano giunti più che a metà strada quando la Volpe disse al burattino:
— Vuoi raddoppiare le tue monete d'oro? Vuoi farne cento, mille, duemila?
— Magari!
— Dovresti venire con noi.
— No, non voglio venire, voglio andarmene a casa.
BURDONI
6 — Dunque - disse la Volpe - vuoi proprio andare a casa tua? Allora vai pure e tanto peggio per te. Tu dai un calcio alla fortuna
STUPORE!
7 — Ma com'è possibile che diventino tanti? - domandò Pinocchio restando a bocca aperta dallo stupore.
SPIGA SPIGA Spiga
8 — Te lo spiego subito - disse la Volpe - Nel paese dei Barbagianni c'è un Campo chiamato dei miracoli. Tu fai una buca e ci metti uno zecchino, lo zecchino germoglia e trovi un bell'albero carico di tanti zecchini.
500 x 5 = 2500!
9 - Disse Pinocchio:
— Quanti zecchini ci troverei?
— È un conto facilissimo: duemila cinquecento zecchini lampanti e sonanti.
— Oh che bella cosa! Andiamo. Vengo con voi.
ANDIAMO PURE
10 - Cammina, cammina, cammina, alla fine sul far della sera arrivarono stanchi morti all'osteria del Gambero Rosso
OSTERIA
BEVETE LA BIRRA JACOVITTI
VEPT
11 - Quello che mangiò meno di tutti fu Pinocchio. Il povero figliuolo col pensiero sempre fisso al campo dei miracoli, aveva preso un'indigestione anticipata di monete d'oro.
10.000
12 - Quand'ebbero cenato, la Volpe disse all'oste:
— Dateci due buone camere e ricordatevi che a mezzanotte vogliamo essere svegliati per continuare il nostro viaggio.
NOCE
13 — Signor sì - rispose l'oste. Appena che Pinocchio fu entrato nel letto, si addormentò di colpo e principiò a sognare.



1 - Ma quando Pinocchio fu sul più bello, quando, cioè allungò la mano per prendere tutte quelle belle monete, si trovò svegliato all'improvviso.

2 - Era l'oste.
— E i miei compagni sono pronti? - gli domandò il burattino.
— Altro che pronti! Sono partiti due ore fa.

3 - E dove hanno detto di aspettarmi quei buoni amici?
— Al campo dei miracoli, domattina.
Pinocchio pagò uno zecchino per la cena e partì.

E DOPO! DOPO PARTÌ

4 - Quasi era buio. Non si sentiva alitare una foglia. Solamente alcuni uccellacci notturni, traversando la strada, venivano a sbattere le ali sul naso di Pinocchio.

5 - Sul tronco di un albero un animaletto riluceva come un lumino da notte.
— Sono l'ombra del Grillo parlante. Voglio darti un consiglio: ritorna indietro.

RI TORNA

6 — Domani il mio babbo sarà un gran signore, perchè questi quattro zecchini diventeranno duemila.

AVANTI AVANTI AVANTI

7 - Non ti fidare, ragazzo mio. Ritorna indietro.
— E io invece voglio andare avanti!
— Che il cielo ti salvi dagli assassini.

GUARZZ ARR

8 - Il Grillo parlante si spense a un tratto e la strada rimase più buia di prima.

9 — Davvero - disse fra sè il burattino - come siamo disgraziati noialtri poveri ragazzi! Tutti ci sgridano, tutti ci danno dei consigli. Dovrei incontrare anche gli assassini!

10 - Ma non potè finire il suo ragionamento, che in quel punto gli parve di sentire dietro di sè un fruscio di foglie. Si voltò. Eccoli davvero!

11 - E sentì agguantarsi per le braccia e intese due voci orribili e cavernose, che gli dissero:
— O la borsa o la vita!

12 — Fuori i denari! - gridavano.
E il burattino fece un segno come dire - Non ne ho.
— E dopo aver ammazzato te, ammazzeremo anche tuo padre.

13 — No, no, no, il mio povero babbo no! - gridò Pinocchio, ma nel gridare così, gli zecchini gli suonavano in bocca

14 — Ah! Furfante! Dunque i denari te li sei nascosti sotto la lingua? Sputali subito! - Ma non ci fu verso. La bocca del burattino pareva inchiodata.

15 - Allora l'assassino più piccolo di statura, cavato un coltellaccio, provò a conficcarglielo fra le labbra. Ma Pinocchio gli azzannò la mano e, dopo avergliela staccata, sputò uno zampetto di gatto.

1 - Incoraggiato, si liberò degli assassini e, saltata la siepe comincio a fuggire per la campagna.
E gli assassini dietro. Dopo quindici chilometri Pinocchio, vistosi perso, si arrampicò su per il fusto di un altissimo pino.

2 - Gli assassini tentarono di arrampicarsi anche loro, ma giunti a metà, sdrucciolarono e ricascando a terra, si spellarono le mani e i piedi.

3 - Ma non si dettero per vinti: raccolto un fastello di legna secche a piè del pino, vi appiccarono il fuoco. Pinocchio, vedendo le fiamme, spiccò un bel salto e via.

ATTENZIONE! BALUGINA!

4 - E gli assassini dietro. Quand'ecco un fosso. Il burattino saltò dall'altra parte. E gli assassini saltarono anche loro, ma non avendo preso bene la misura, cascarono nel fosso.

PATATUNFETE

5 - Pinocchio urlò: - *Buon bagno!* - e voltatosi si accorse che gli correvano dietro tutti e due.
— *Se avessi tanto fiato da arrivare fino a quella casa, forse sarei salvo.*
E riprese a correre. E gli assassini sempre dietro.

6 - Dopo una corsa disperata di quasi due ore, arrivò alla porta di quella casina e bussò.
Nessuno rispose. Tornò a bussare. Lo stesso silenzio. Cominciò a dare calci e zuccate.

TOC TOC! TOTOTOC!

7 - Allora si affacciò alla finestra una bella bambina coi capelli turchini:
— *In questa casa non c'è nessuno. Sono tutti morti.*
— *Aprimi almeno tu!* - gridò Pinocchio.

8 — *Sono morta anch'io. Aspetto la bara che venga a portarmi via.*
— *O bella bambina, aprimi! Abbi compassione di un povero ragazzo inseguito dagli assass...*

9 - Ma non potè finire la parola, perchè sentì afferrarsi per il collo.
— *Ora non ci scappi più!*

10 — *Dunque* - gli domandarono gli assassini - *vuoi aprirla la bocca, si o no?*
E cavati fuori due coltellacci, gli affibbiarono due colpi nel mezzo delle reni.

11 - Ma il burattino era fatto di un legno durissimo, motivo per cui le lame, spezzandosi andarono in mille schegge.
— *Bisogna impiccarlo.*
— *Impicchiamolo!*

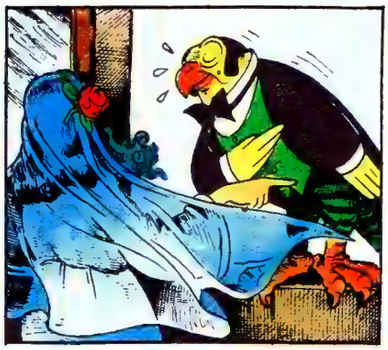
12 - Detto fatto, gli legarono le mani dietro le spalle e, passatogli un nodo scorsoio intorno alla gola, lo legarono penzoloni al ramo di una quercia.

13 - *Addio a domani. Quando domani torneremo qui, si spera che ci farai la garbatezza di farti trovare bell'e morto e con la bocca spalancata.*

14 - Intanto s'era levato un vento impetuoso, che soffiando con rabbia, sbatacchiava in qua e in là il povero impiccato, facendolo dondolare violentemente come il battaglio di una campana a festa.

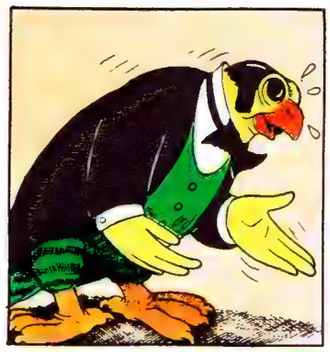
15 - *A poco a poco gli occhi gli si appannarono; allora gli tornò in mente il suo povero babbo.*
— *Oh babbo mio! - Se tu fossi qui!...*

1 - In quel mentre la bella bambina dai capelli turchini si affacciò daccapo alla finestra, e alla vista di quell'infelice sospeso per il collo, battè tre volte le mani. A questo segnale un grosso falco venne a posarsi sul davanzale.



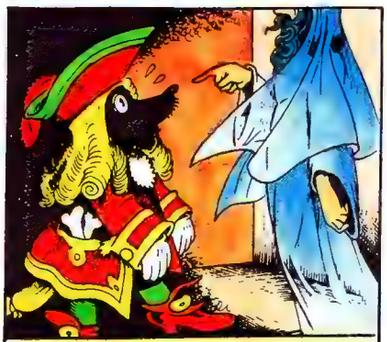
2 — Che cosa comandate, mia graziosa fata? - disse il falco.
— Vedi tu quel burattino?
— Lo vedo.
— Vola subito laggiù, rompi il nodo che lo tiene sospeso e posalo sull'erba.

LO VEDO! ORBENE!

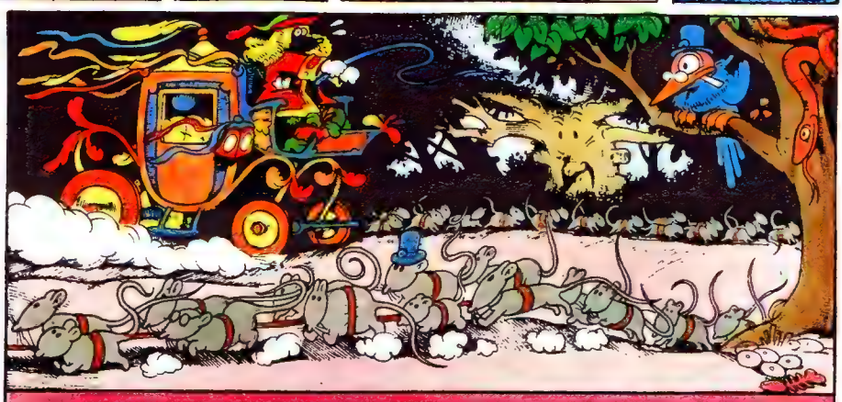


3 - Il falco volò via e dopo due minuti tornò dicendo:
— È fatto.
— E l'hai trovato vivo o morto?
— A vederlo pareva morto, ma non deve essere ancora morto per bene.

4 - Allora la fata, battendo le mani, fece due piccoli colpi, e apparve un magnifico Can Barbone, che camminava ritto sulle gambe di dietro come fosse un uomo.

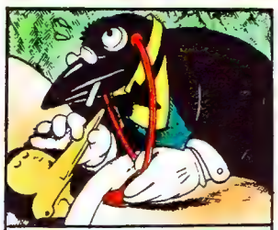


5 — Su da bravo, Medoro - disse la Fata - fai subito attaccare la più bella carrozza e prendi la via del bosco. Arrivato sotto la Quercia grande troverai disteso sull'erba un povero burattino mezzo morto. Raccoglilo e portamelo qui.

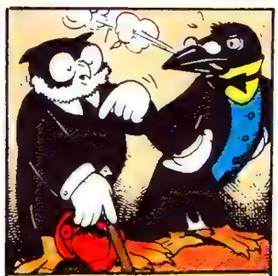


6 - Di lì a poco si vide uscire dalla scuderia una bella carrozzina color dell'aria, tirata da cento pariglie di topini bianchi, e il Can Barbone, seduto a cassetta, schioccava la frusta a destra e a sinistra.

7 - Non era ancora passato un quarto d'ora, che la carrozzina tornò; la Fata prese in collo il burattino, e portatolo in una cameretta, mandò subito a chiamare i medici più famosi.

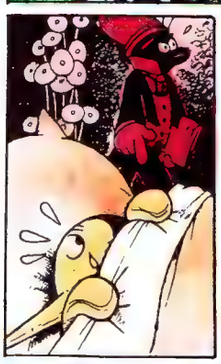


8 - Il Corvo pronunciò solennemente:
— A mio credere il burattino è bell'e morto: ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo!



9 - Disse la Civetta:
— Per me invece, il burattino è sempre vivo; ma se per disgrazia non fosse vivo, allora sarebbe segno che è morto davvero!

10 — E lei non dice nulla? - domandò la Fata al Grillo parlante.
— Io dico che quel burattino lì non mi è fisionomia nuova io lo conosco da un pezzo.

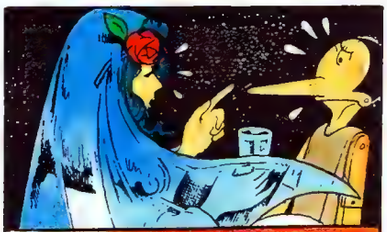


11 — Quel burattino lì è una birba matricolata.
Pinocchio si nascose la faccia sotto i lenzuoli.
— È un figliuolo disubbidiente, che farà morire di crepacuore il suo povero babbo!

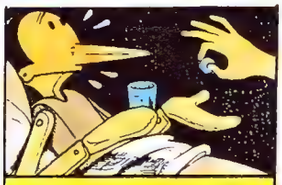
I LENZUOLI FACCIA

12 - A questo punto si sentì nella camera un suono soffocato di pianti e di singhiozzi. Quello che piangeva e singhiozzava era Pinocchio.

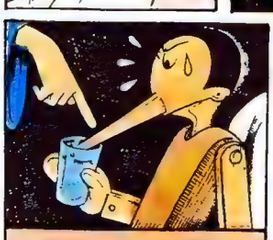
ILLUSTRE COLLEGA



13 - Appena i medici furono usciti, la Fata si accostò a Pinocchio e si accorse che era travagliato da un febbrone. Sciolse una polverina in un mezzo bicchiere d'acqua e disse:
— Bevila, e in pochi giorni sarai guarito.

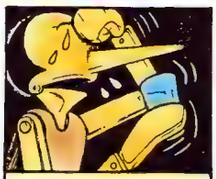


14 — È dolce o amara?
— È amara, ma ti farà bene, e quando l'avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero.
— Prima voglio la pallina di zucchero, poi berrò quell'acquaccia amara



15 - La Fata gli dette la pallina e Pinocchio dopo averla ingoiata in un attimo, prese di malavoglia il bicchiere e vi ficcò dentro la punta del naso.

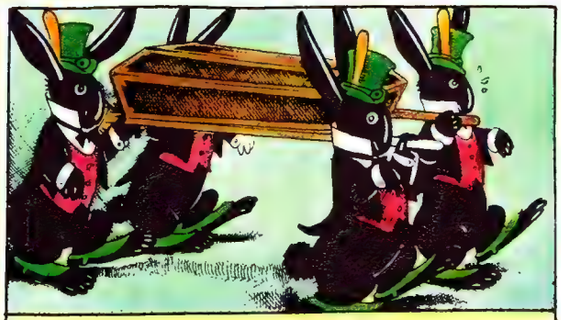
16 - Finalmente disse:
— È troppo amara! L'ho sentita all'odore. Voglio prima un'altra pallina di zucchero.



17 — Così non la posso bere. Mi da noia quel guanciale che ho sui piedi, mi da noia l'uscio di casa che è mezzo aperto.

18 — Insomma non la voglio bere, no, no, no.
— Te ne pentirai!
— La malattia è grave. Non hai paura della morte?
— Punto paura!

CONTINUA! PUOTROPPO!!



19 - A questo punto la porta si spalancò ed entrarono quattro conigli neri, che portavano sulle spalle una piccola bara da morto.

1 — Che cosa volete da me? - gridò Pinocchio, rizzandosi tutto impaurito a sedere sul letto.
— Siamo venuti a prenderti - rispose il coniglio più grosso.
— Ti restano pochi minuti di vita.

2 — O fata mia, datemi subito quel bicchiere - E preso il bicchiere con tutte e due le mani, lo votò in un fiato.

3 - Di lì a pochi minuti Pinocchio saltò giù dal letto, bell'e guarito.

4 - E la Fata, vedendolo vispo e allegro gli disse:
— Come mai ti sei fatto tanto pregare? Vergogna.

5 — Oh! ma un'altra volta non mi farò tanto pregare! Mi rammenterò di quei conigli neri con la bara sulla spalla.

6 — Ora vieni un pò qua da me e raccontami come andò che ti trovasti fra le mani degli assassini.
— Mangiafoco mi diede alcune monete d'oro...

7 — E ora le monete dove le hai messe?
— Le ho perdute nel bosco quì vicino.
— Le cercheremo e le ritroveremo perchè tutto quello che si perde nel vicino bosco, si ritrova sempre.

8 — Ah! ora che mi rammento bene - replicò il burattino imbrogliandosi - non le ho perdute, ma le ho inghiottite mentre bevevo la medicina. A questa terza bugia, il naso si allungò in modo straordinario.

9 - E la Fata lo guardava e rideva. Pinocchio non sapendo più dove nascondersi per la vergogna, si provò a fuggire; ma il suo naso era cresciuto tanto, che non passava più dalla porta.

10 - La Fata lasciò che il burattino piangesse e urlasse una buona mezz'ora a motivo di quel suo naso, perchè si correggesse del brutto vizio di dire bugie.

11 - Ma quando lo vide trasfigurato dalla gran disperazione, battè le mani ed entrarono in camera un migliaio di grossi uccelli che posatisi sul naso di Pinocchio, cominciarono a beccarglielo tanto che in pochi minuti quel naso enorme.....

12 - ...si trovò ridotto.
— Se vuoi rimanere con me, sarai il mio fratellino.
— Resterei, ma il mio babbo.
— Prima che faccia notte, sarà quì.
— Davvero?
— Vorrei andargli incontro.
— Vai pure. Prendi la via del bosco.

13 - Pinocchio partì. Ma quando fu quasi in faccia alla Quercia grande, vide apparire la Volpe e il Gatto.

14 — Ecco il nostro caro Pinocchio!
— Come mai sei qui?
— È una lunga storia - disse il burattino.

15 — Ho trovato gli assassini per la strada: mi volevano rubare le monete d'oro e mi impiccarono a un ramo di quella Quercia.

16 - Nel tempo che parlava così, Pinocchio si accorse che il Gatto era zoppo: gli mancava in fondo tutto lo zampetto, per cui gli domandò:
— Che cosa hai fatto?

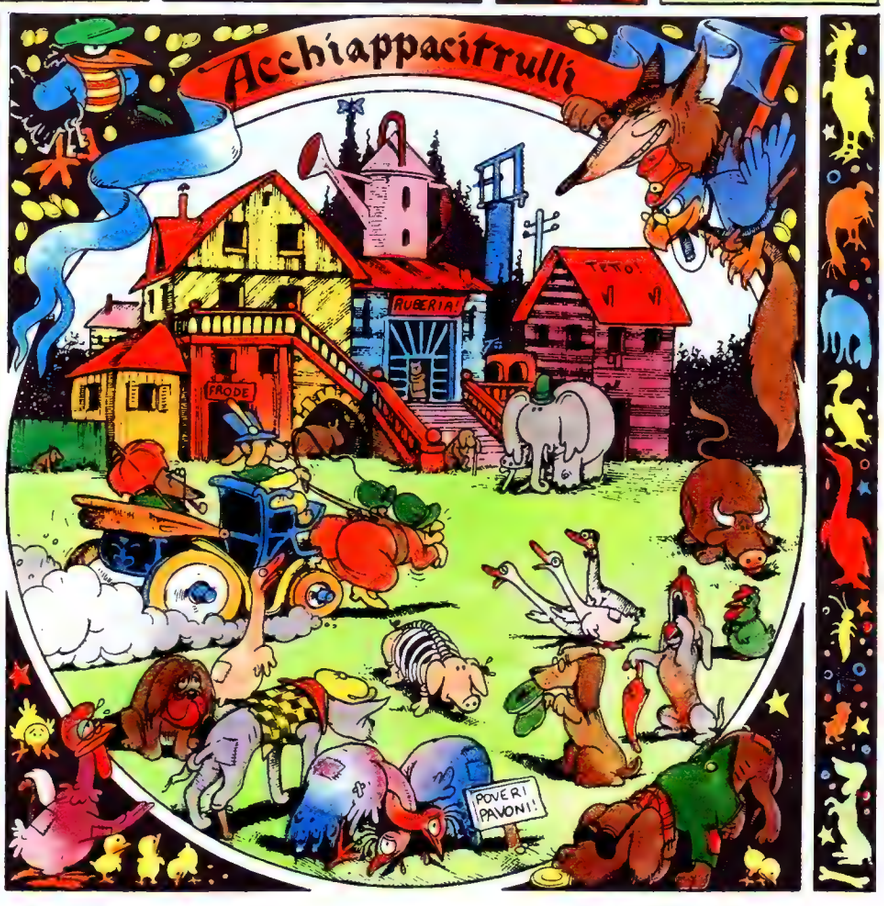
17 Abbiamo incontrato un vecchio lupo quasi svenuto dalla fame. Che cosa ha fatto l'amico mio? Si è staccato con i denti uno zampetto e l'ha gettato a quella povera bestia.

18 — Ed ora che cosa fai in questi luoghi?
— Aspetto il mio babbo.
— E le cinque monete d'oro?
— Le ho sempre in tasca, meno una che la spesi all'osteria.

19 — Perchè non vai a seminarle?
— Oggi è impossibile.
— Da domani non sarà più permesso a nessuno di seminar denari.
— Quant'è distante il Campo dei miracoli?
— Due chilometri. Vuoi venire con noi?

20 - Pinocchio esitò un poco perchè gli tornò in mente la buona Fata, il vecchio Geppetto e gli ammonimenti del Grillo parlante: ma poi finì col dare una scrollatina di capo:
— Andiamo pure, vengo con voi.
E partirono.

21 - Dopo aver camminato una mezza giornata arrivarono a una città che aveva nome «Acchiappacitrulli»



1 - Appena entrato in città, Pinocchio vide le strade popolate di cani spelacchiati, di pecore tosate, di galline senza cresta e senza bargigli, di pavoni tutti scodati.
— E il Campo dei miracoli dov'è? - domandò Pinocchio.
— È qui a due passi.

2 - Traversarono la città e si fermarono in un campo.
— Eccoci - disse la volpe.
Pinocchio scavò la buca, ci pose le monete e ricoprì la buca con un po' di terra.

3 - Andò alla gora, e perchè non aveva una secchia, si levò una ciabatta e, riempitala d'acqua, annaffiò la terra.
— Ritorna quì, fra una ventina di minuti.

4 - Il burattino ringraziò mille volte la Volpe e il Gatto e promise loro un bellissimo regalo.
I due malandrini salutarono Pinocchio e se ne andarono per i fatti loro.

5 - Il burattino, ritornato in città, cominciò a contare i minuti e, quando gli parve fosse l'ora, riprese subito la strada che menava al Campo dei miracoli.

6 - Pensava: - E se invece di mille monete, ne trovassi sui rami duemila? E se invece di duemila, ne trovassi cinquemila? E se invece di cinquemila, ne trovassi centomila?

7 - Così fantasticando, giunse in vicinanza del Campo: ma non vide nulla.
Entrò nel campo, e nulla. Allora diventò pensieroso e si dette una lunghissima grattatina di capo.

8 - In quel mentre sentì fischiarsi negli orecchi una gran risata: e voltatosi in sù, vide sopra un albero un grosso pappagallo.
— Perchè ridi? - gli domandò Pinocchio.

9 — Rido di quei *barbagianni*, che credono a tutte le sciocchezze e che si lasciano trappolare da chi è più furbo di loro.

10 — Parli forse di me?
— Sì, parlo di te che sei così dolce di sale, da credere che i denari si possano seminare e raccogliere nei campi come i fagiuoli e le zucche.

11 — Mentre tu eri in città la Volpe e il Gatto sono tornati, hanno preso le monete d'oro sotterrate, e poi sono fuggiti come il vento.

12 - Pinocchio non volendo credere alle parole del Pappagallo, cominciò con le mani e con le unghie a scavare il terreno: ma le monete non c'erano.
Tornò di corsa in città e andò in tribunale, per denunciare al Giudice i due malandrini.

13 - Il giudice era uno scimmione rispettabile per la sua grande età, per la sua barba bianca e specialmente per i suoi occhiali d'oro, senza vetri.

14 - Pinocchio raccontò l'iniqua frode: dette il nome, il cognome e i connotati dei malandrini.
Il giudice lo ascoltò, si commosse e suonò il campanello. Comparvero due cani vestiti da gendarmi.

15 — Quel povero diavolo è stato derubato di quattro monete d'oro: pigliatelo dunque e mettetelo in prigione.
I gendarmi gli tapparono la bocca e lo condussero in gattabuia.

16 - E lì v'ebbe a rimanere quattro mesi: e vi sarebbe rimasto ancora se l'imperatore di Acchiappacitrulli, avendo riportato una grande vittoria, non avesse ordinato che fossero aperte le carceri e mandati fuori i malandrini.

17 — Se escono di prigione gli altri, voglio uscire anch'io - disse Pinocchio al carceriere
E il carceriere gli aprì le porte della prigione e lo lasciò scappare.

18 - Pinocchio uscì subito fuori dalla città e riprese la strada che doveva ricondurlo alla Casina della Fata.
A motivo del tempo piovigginoso la strada era diventata tutta un pantano.

19 - Intanto andava dicendo:
— Quante disgrazie mi sono accadute. E me le meritol Sì può dare un ragazzo più ingrato e più senza cuore di me?
Nel tempo stesso che diceva così...

20 - ... si fermò a un tratto spaventato. Aveva veduto un grosso serpente, disteso attraverso la strada.

1 - Impossibile immaginarsi la paura del burattino; il quale si mise a sedere sopra un monticello di sassi aspettando che il serpente se ne andasse. Aspettò un'ora, due ore, tre ore, ma il serpente era sempre là.

2 - Allora si avvicinò e facendo una vocina dolce e sottile, disse:
— Scusi, signor serpente, che mi farebbe il piacere di tirarsi un pochino da una parte, tanto da lasciarmi passare?

3 - Aspettò ma la risposta non venne.
— Che sia morto - disse - e fece l'atto di scavalcarlo. Ma il serpente si rizzò all'improvviso e il burattino inciampò e cadde per terra col capo conficcato nel fango.

4 - Alla vista di quel burattino che sgambettava a capofitto, il serpente fu preso da una convulsione di risa tale, che ridi, ridi, ridi, alla fine morì davvero.

5 - Allora Pinocchio cominciò a correre, ma lungo la strada, non potendo più reggere ai morsi della fame, saltò in un campo. Non l'avesse mai fatto! Appena giunto sotto la vite, sentì stringersi le gambe da due ferri taglienti.

6 - Come potete figurarvelo, si dette a piangere, a strillare, a raccomandarsi: ma lì intorno non si vedevano case e dalla strada non passava anima viva. Intanto si fece notte.

7 - Principiava quasi a perdere i sensi, quando ad un tratto, vedendo passare una lucciola, la chiamò:
— Mi faresti la carità di liberarmi?
— Povero figliuolo, come mai sei rimasto attanagliato?

8 — Sono entrato per cogliere due grappoli.
— Ma l'uva era tua?
— No. Avevo fame.
— Non è una buona ragione.
— È vero - gridò Pinocchio - non lo farò più.

9 - A questo punto il dialogo fu interrotto da un piccolissimo rumore di passi. Era il padrone del campo.
— Dunque sei tu che mi porti via le galline?
— Io no, io no - gridò Pinocchio.

10 — Io sono entrato nel campo per prendere due grappoli d'uva.
— Chi ruba l'uva è capacissimo di rubare anche i polli.

11 - Afferrò il burattino e lo portò fino a casa. Arrivato sull'aia, lo scaraventò a terra e tenendogli un piede sul collo, gli disse:
— Tu mi farai da cane da guardia.

12 - Gli infilò al collo un grosso collare, al collare c'era attaccata una lunga catenella di ferro: e la catenella era fissata nel muro. Disse il contadino:
— Se venissero i ladri, ricordati di abbaiare.

13 - Pinocchio diceva piangendo:
— Mi sta bene. Se fossi rimasto col mio babbo, ora non mi troverei qui a fare il cane. Oh, se potessi rinascere un'altra volta!

14 - E così dicendo entrò dentro il casotto e si addormentò.

15 - Verso mezzanotte fu svegliato da un bisbiglio: erano faine, animaletti ghiottissimi specialmente d'uova e di pollastrine giovani.

16 — Buona sera Melampo.
— Io sono Pinocchio.
— E Melampo dov'è.
— È morto.
— Povera bestia! Era tanto buono! Ma anche tu mi sembri un cane di garbo.

17 — Ti propongo gli stessi patti che avevo col defunto Melampo: noi verremo una volta alla settimana di notte e porteremo via otto galline: sette le mangeremo noi, e una la daremo a te a condizione che tu faccia finta di dormire. Intesi?

18 - Anche troppo bene - rispose Pinocchio. Quando le quattro faine si credettero sicure del fatto loro, andarono di filato al pollaio, ma non avevano ancora finito d'entrare, che sentirono la porticina richiudersi.

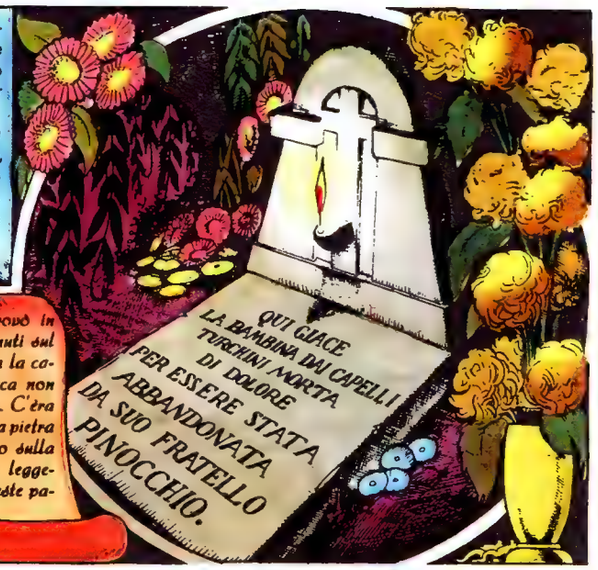
19 - Quello che l'aveva rinchiusa era Pinocchio. Di posò davanti una grossa pietra e cominciò ad abbaiare:
— Bu, bu, bu, bu.

1 - Il contadino saltò il letto e, preso il fucile e affacciatosi alla finestra, domandò:
— Che c'è di nuovo?
— Ci sono i ladri.
Il contadino scese, entrò nel pollaio e rinchiuse in un sacco le quattro faine.

2 - Quindi avvicinatosi a Pinocchio, gli domandò:
— Come hai fatto a scoprire il complotto? E dire che Melampo non si era mai accorto di nulla.
Il burattino avrebbe potuto raccontare quel che sapeva...

3 - ...ma pensò subito:
— A che serve accusare i morti! La migliore cosa che si possa fare è quella di lasciarli in pace!

4 — Dormivo - rispose - ma le faine mi hanno svegliato per dirmi:
— Se prometti di non abbaiare, ti regaleremo una pollastra. A me una simile proposta?



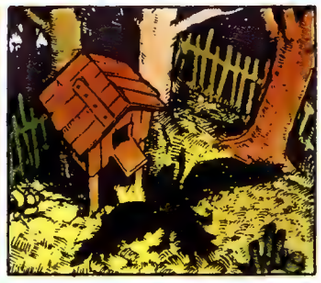
5 — Bravo ragazzo! Codesti sentimenti ti fanno onore. Ti lascio libero di tornare a casa.
E gli levò il collare.
Pinocchio si pose a scappare e non si fermò finchè non ebbe raggiunta la strada maestra.

6 - Arrivato sulla strada maestra, si voltò a guardare nella pianura; vide il bosco, vide la cima della Quercia Grande, ma non gli fu possibile vedere la casa della Bambina dai capelli turchini.

7 - Si trovò in pochi minuti sul prato, ma la casina bianca non c'era più. C'era invece una pietra di marmo sulla quale si leggevano queste parole:

8 - Come rimase il burattino, lo lascio pensare a voi; pianse tutta la notte e i suoi lamenti erano così strazianti e acuti, che tutte le colline all'intorno ne ripetevano l'eco.

12 - Pinocchio saltò sulla groppa al Colombo, e messa una gamba di qua e l'altra di là, s'aggroppò tutto contento.
— Galoppa, galoppa, cavallino, che mi preme di arrivare presto.

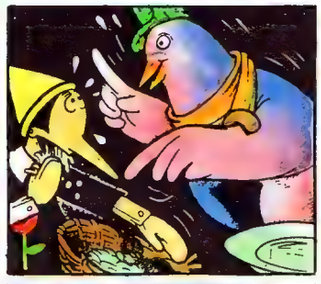


13 - Volarono tutto il giorno. Sul far della sera entrarono in una colombaia deserta, dove c'era soltanto una catinella d'acqua e un cestino ricolmo di vecce.

9 - Intanto passò per aria un grosso colombo:
— Dimmi, bambino, cosa fai costaggiù?
— Non lo vedi? Piango! - disse Pinocchio strofinandosi gli occhi con la manica della giacchetta.

10 — Non conosci per caso un burattino che ha nome Pinocchio.
— Pinocchio? Sono io!

14 - Il burattino, in vita sua, non aveva potuto mai patire le vecce: ma quella sera ne mangiò a strippapelle.

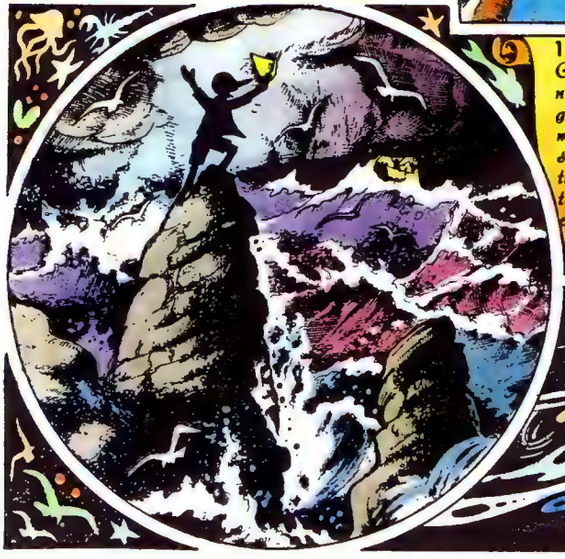


15 - Fatto alla svelta un piccolo spuntino, si riposero in viaggio e la mattina dopo arrivarono sulla spiaggia del mare. Il Colombo riprese il volo e sparì.

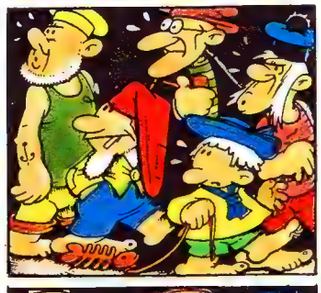
11 — Conoscerai dunque anche Geppetto?
— Se lo conosco? È il mio babbo! Rispondimi per carità: è sempre vivo?
— L'ho lasciato sulla spiaggia del mare. Se vuoi venire ti ci porto a cavallo sulla mia groppa.

16 - La spiaggia era piena di gente che gesticolava verso il mare.
— Cos'è accaduto?
— Un povero babbo, avendo perduto il figliolo, è voluto entrare in una barchetta per andare a cercarlo di là dal mare.

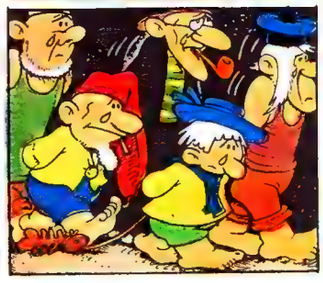
17 - Pinocchio appuntò gli occhi da quella parte e cacciò un urlo acutissimo.
— Gli è il mi' babbo! Gli è il mi' babbo!



18 - E parve che Geppetto riconoscesse il figliuolo, ma il mare era grosso e tutt'a un tratto venne una terribile ondata e la barca sparì.



19 — Poveruomo - dissero allora i pescatori: e brontolando una preghiera si mossero per tornare alle loro case, quando udirono un urlo disperato:
— Voglio salvare il mi' babbo.



20 - Pinocchio galleggiava facilmente e nuotava come un pesce. Ora si vedeva sparire ora riapparire.
— Povero ragazzo - dissero allora i pescatori: e brontolando una preghiera tornarono a casa.

1 - Pinocchio animato dalla speranza di arrivare in tempo a dare aiuto al suo povero babbo, nuotò tutta la notte. Che orribile nottata! Sul far del mattino gli riuscì di vedere un'isola...

2 - ...allora fece di tutto per arrivare a quella spiaggia; ma inutilmente. Alla fine venne un'ondata tanto forte che lo scaraventò sulla rena del lido.

CRAK! CRA!!

PESCE CANE!

3 - Intanto il cielo si rasserenò e il mare diventò tranquillissimo. Allora il burattino distese i suoi panni al sole e si pose a guardare se per caso avesse potuto scorgere una piccola barchetta con un omino dentro.

4 - *Sapessi almeno come si chiama quest'isola!* - andava dicendo.
— *Se è abitata da gente di garbo!* - Tutt'a un tratto vide passare un grosso pesce che se ne andava per i fatti suoi.

5 — *Signor Pesce, che mi farebbe il piacere di dirmi se in quest'isola vi sono dei paesi dove si possa mangiare?*
— *Sicuro* - rispose il Delfino - *ne troverai uno poco lontano di qui.*

6 — *Mi dica, un'altra cosa. Lei che passeggia tutto il giorno e tutta la notte per il mare, non avrebbe incontrato per caso una barchettina con dentro un babbo?*

7 — *Colla burrasca che ha fatto stanotte* - rispose il Delfino - *la barchettina sarà andata sott'acqua.*
— *E il mio babbo?*
— *L'avrà inghiottito il Pesce-Cane che è più grosso di una casa di cinque piani.*

PESCE CANE!!

8 - *Oh poveretto me!* - gridò e, vestitosi in fretta, prese subito la viottola e cominciò a camminare di un passo svelto.

9 - Dopo mezz'ora arrivò al "Paese delle Api industriose". Tutti lavoravano: non si trovava un ozioso nemmeno a cercarlo col lumicino.
— *Ho capito* - disse Pinocchio - *questo paese non è fatto per me.*

HO CAPITO!!

10 - Intanto la fame lo tormentava. Che fare: o chiedere lavoro, o chiedere elemosina. A chiedere l'elemosina si vergognava perchè all'elemosina hanno diritto i vecchi e gli infermi.

DEH!

LAVORERIA

CODA

LO ZIO È IL PADRE DEI VIZII

LAVORI IN CORSO

CARBONE

11 - In quel frattempo passò un uomo il quale da solo tirava due carretti carichi di carbone.
— *Mi fareste la carità di darmi un soldo?*
— *Non un soldo solo* - rispose il carbonaio - *ma quattro, a patto che m'aiuti.*

NON 1 MA 4!!

12 — *Mi meraviglio! Io non ho mai tirato il carretto!*
— *Allora mangia due belle fette della tua superbia e bada di non prendere una indigestione.*
Dopo pochi minuti passò un muratore.

IL PAESE DELLE API INDUSTRIOSE

13 — *Fareste la carità di un soldo a un povero ragazzo, che sbadiglia dall'appetito.*
— *Vieni con me a portare calcina e te ne darò cinque.*
— *Ma la calcina è pesante.*
— *Allora divertiti a sbadigliare.*

14 - Finalmente passò una donnina che portava due brocche d'acqua.
— *Vi contentate, buona donna che io beva una sorsata?*
— *Bevi pure!*
Quando Pinocchio ebbe bevuto, borbottò:
— *Le sete me la son levata! Così mi potessi levar la fame.*

15 — *Se mi aiuti a portare a casa una di queste brocche ti darò un bel pezzo di pane e un bel piatto di cavolfiore e un bel confetto col rosolio.*
— *Pazienza! Vi porterò la brocca.*

CONTINUA A PAG. TROPPO!

1 - La brocca era molto pesa, e il burattino si rassegnò a portarla in capo. Arrivati a casa Pinocchio non mangiò, ma diluviò. Il suo stomaco pareva un quartiere rimasto vuoto e disabitato da cinque mesi.

2 - Calmati i morsi della fame, alzò il capo per ringraziare la sua benefattrice: ma rimase incantato, con gli occhi spalancati e la bocca piena.

3 - Che cos'è mai questa meraviglia? - disse ridendo la buona donna. — Voi somigliate, sì, sì, la stessa voce, gli stessi occhi. Gli stessi capelli. Oh Fatina mia, oh Fatina mia!

GINOCCHIONI!

4 - E nel dir così Pinocchio piangeva e abbracciava le ginocchia di quella donnina. — Birba d'un burattino!

Ti ricordi? Mi lasciasti bambina e ora mi ritrovi donna, tanto che potrei quasi farti da mamma.

- E' tanto tempo che mi struggevo di avere una mamma come gli altri ragazzi.

- Ma come hai fatto a crescere così presto? Vorrei crescere un poco anch'io.

- Ma tu non puoi, perchè i burattini non crescono mai.

- Oh! sono stufo di fare sempre il burattino. Sarebbe ora di diventar anch'io un uomo.

- E lo diventerai, se sarai meritartelo.

- E che posso fare per meritarmelo?

- Essere un ragazzino per bene. I ragazzini per bene sono ubbidienti, prendono amore allo studio e al lavoro, dicono sempre la verità.

- Da oggi, voglio mutar vita. Voglio essere la consolazione del mio babbo. Se tu sapessi che dolore, quando lessi "Qui giace..."!

- Lo so, ed è per questo che ti ho perdonato. Io sarò la tua mamma: tu ubbidirai e comincerai ed andare a scuola. Poi, sceglierai un'arte o un mestiere. Pinocchio diventò serio

- Che cosa brontoli fra i denti? - domandò la fata.

- Dicevo che ormai per andare a scuola mi pare un pò tardi e a lavorar mi par fatica.

- Ragazzo mio, disse la Fata, quelli che dicono così, Finiscono quasi sempre o in carcere o all'ospedale. L'ozio è una bruttissima malattia!

- Queste parole toccarono l'animo di Pinocchio, il quale, alzando la testa, disse:

- Studierò, lavorerò, farò tutto quello che mi dirai, perchè voglio diventare un ragazzo a tutti i costi. Me l'hai promesso, non è vero?

- Te l'ho promesso, ed ora dipende da te.

SCUOLA

12 - Il giorno dopo Pinocchio andò alla scuola comunale. Figuratevi quelle birbe di ragazzi, quando videro entrare nella loro scuola un burattino! Fu una risata, che non finiva più.

AHAH! BUFFO! HIHIHI!

13 - Per un poco Pinocchio tirò via, ma finalmente sentendosi scappare la pazienza, si rivolse a quelli che si pigliavano gioco di lui:
— Badate, ragazzi, io non sono venuto qui per essere il vostro buffone.

BRAVO BERLICCHE!!

14 - Uno di loro, più impertinente degli altri, allungò la mano coll'idea di prendere il burattino per la punta del naso.

15 - Ma non fece a tempo, perchè Pinocchio stese la gamba e gli consegnò una pedata negli stinchi.
— Oh, che piedi duri! - urlò il ragazzo.
— E che gomiti anche più duri! - disse un altro.

CONTI E PIEDI DURI

16 - Fatto sta che dopo quel calcio e quella gomitata, Pinocchio acquistò la stima e la simpatia di tutti; tutti gli volevano un bene dell'anima: anche il maestro se ne lodava, perchè lo vedeva attento, studioso, intelligente.

E BRAVO PINOCCHIO

17 - Il solo difetto che avesse era quello di bazzicare troppi compagni: e fra questi c'erano molti monelli. Il maestro lo avvertiva tutti i giorni.

18 - E anche la Fata non mancava di ripetergli:
— Bada Pinocchio!
— Non c'è pericolo! - rispondeva il burattino. C'è tanto giudizio qui dentro!

21 — Povero cinco! - ribattè Nino.
— Che credi che un pesce di quella grossezza voglia star lì a fare il comodo tuo? Fra un'ora siamo andati e tornati.

ALBERO

SIGNORI E SIGNORE RISPETTATE LE PIANTE!

19 - Un giorno incontrò un branco dei soliti compagni che gli dissero:
— È arrivato un pesce-cane grosso come una montagna. Noi andiamo alla spiaggia per vederlo. Vieni anche tu?
— Io no; voglio andare a scuola.

20 — Che t'importa della scuola?
— E il maestro che dirà? E la mia mamma? Sapete cosa farò? Il pesce-cane anderò a vederlo dopo la scuola.

22 — Dunque via! - e chi più corre è il più bravo! - gridò Pinocchio. Dato così il segnale della partenza, quel branco di monelli di mièero a correre attraverso i campi; e Pinocchio era sempre avanti a tutti: pareva che avesse le ali ai piedi!

CONTINUA

1 - Giunto che fu sulla spiaggia, Pinocchio dette subito un'occhiata sul mare; ma non vide nessun pesce-cane.
— *Il Pesce-cane dov'è!* - disse ai compagni.
— *Sarà a colazione* - rispose uno.
— *Si sarà buttato sul letto per fare un sonnellino* - soggiunse un altro ridendo.

2 - Da quelle risposte sconclusionate e da quelle risatacce grulle, Pinocchio capì che i suoi compagni gli avevano fatto una brutta celia e disse:
— *Che sugo ci avete provato?*

ISUGO!

3 — *Quella di farti perdere la scuola. Vergognati a studiar tanto?*
— *Che cosa ve ne importa?*
— *Ce ne importa moltissimo perchè ci costringi a fare una brutta figura col maestro.*

4 — *E allora cosa devo fare per contentarvi?*
— *Devi prendere a noia, anche tu, la scuola, la lezione e il maestro, che sono i nostri nemici.*

5 — *In verità mi fate quasi ridere!* - disse il burattino.
— *Ehi, Pinocchio! non venir quì a far tanto il galletto!*

6 — *Ricordati che tu sei solo e noi siamo sette!*
— *Sette come i peccati mortali* - disse Pinocchio.
— *Ci ha insultati tutti.*
— *Pinocchio chiedici scusa.*

7 — Cucù - fece il burattino.
— *Pinocchio, la finisci male!*
— *Cucù!*
— *Ritornerai a casa col naso rotto!*
— *Cucù!*

8 — *Ora il cucù te lo darò io!* - gridò il più ardito dei monelli. E nel dir così gli appiccicò un pugno nel capo. Il burattino rispose con un altro pugno e da un momento all'altro il combattimento diventò accanito.

BOTTA E RISPOSTA!

9 — Pinocchio si difendeva come un eroe. Allora i ragazzi, sciolti i fagotti dei loro libri, cominciarono a scagliare contro di lui i sillabari, le grammatiche e altri libri scolastici.

ARITMETICA

10 - Ma passandogli sopra il capo, andavano tutti a cascare nel mare! I pesci correvano ma, abboccata qualche pagina, la risputavano!
— *Non è roba per noi!*

11 - Un grosso granchio gridò con una vociaccia di trombone infreddato:
— *Smettetela, biricchini. Queste guerre manesche fra ragazzi raramente vanno a finir bene!*

12 - Fu lo stesso che avesse predicato al vento. Anzi Pinocchio gli disse:
— *Chetati, faresti meglio a succiare due pasticche di lichene per guarire da codesta infreddatura.*

13 - In quel frattempo i ragazzi adocchiarono il fagotto dei libri del burattino. Fra questi v'era un volume rilegato: uno di quei monelli agguantò quel volume e, presa di mira la testa di Pinocchio lo scagliò: ma colse uno dei compagni...

TRATTATO DI ARITMETICA

14 - ... il quale diventò bianco come un panno lavato poi cadde disteso sulla rena del lido.
Alla vista di quel morticino, i compagni si dettero a scappare e non si videro più, ma Pinocchio rimase lì.

POVERACCIO!

15 — *Eugenio, povero Eugenio mio! Perchè non mi rispondi?*
E Pinocchio continuava a piangere: quando sentì ad un tratto un rumore sordo di passi che si avvicinavano: erano due carabinieri.

RUMORE SORDO

16 — *Che cosa fai per terra?* - domandarono a Pinocchio.
— *Assisto questo mio compagno.*
— *Chi è che l'ha ferito.*
— *Io no* - balbettava il burattino che non aveva più fiato in corpo.
— *Chi è stato dunque?*

IO NO! IO NO! IO NO!

17 — *E questo libro di chi è?*
— *Mio.*
— *Basta così: vieni con noi.*
— *Ma io...*
— *Via con noi.*
— *Ma io sono innocente...*

VIA CON NOI OLE'!

18 - Prima di partire, i carabinieri chiamarono alcuni pescatori e dissero loro:
— *Vi affidiamo questo ragazzetto ferito nel capo: domani torneremo a vederlo* - quindi si volsero a Pinocchio:
— *Avanti e cammina spedito.*

19 - Senza farselo ripetere, il burattino cominciò a camminare. Gli pareva di sognare: era fuori di sè, le gambe gli tremavano, la lingua non poteva spiccare una sola parola...

TR..TR..TREMANO!

20 - Stavano per entrare in paese, quando una folata di vento levò di testa a Pinocchio il berretto. Il burattino raccattò il berretto, ma invece di metterselo in capo, se lo mise in bocca fra i denti e cominciò a correre.

21 - I carabinieri gli aizzarono dietro un grosso cane mastino. Pinocchio correva, e il cane correva di più: per cui la gente si affollava ansiosa di vedere.

POLVERONE!

22 - Vi fu un momento in cui Pinocchio si credè perduto perchè Alidoro lo aveva quasi raggiunto. Per fortuna la spiaggia era oramai vicina e il mare si vedeva lì a pochi passi.

FIATATE!

23 - Appena fu sulla spiaggia, il burattino spiccò un salto e andò a cascare in mezzo all'acqua. Alidoro invece voleva fermarsi: ma trasportato dall'impeto della corsa entrò nell'acqua pure lui. E non sapeva nuotare.

ALIDORO

BAU! BAU! AF...FOGO!

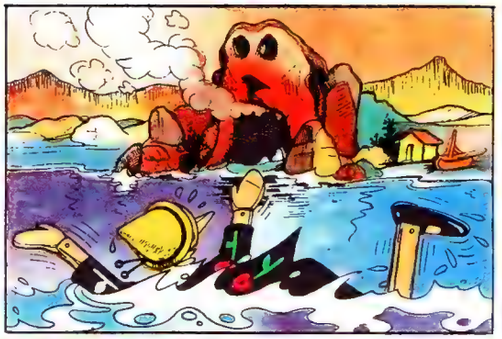
24 — *Affogo! Affogo!*
— *Crepa* - rispose Pinocchio.
— *Aiutami, salvami!*
Il burattino si mosse a compassione.
— *Se ti aiuto mi prometti di non corrermi dietro?*
— *Te lo prometto!*

AIUTA! AFFOGO!

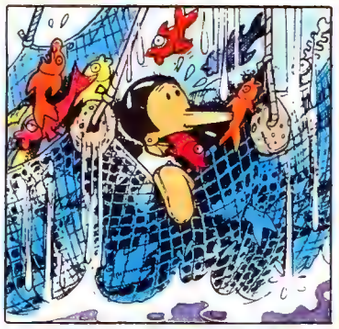
25 - Pinocchio andò nuotando a raggiungere Alidoro e, presolo per la coda, lo portò sano e salvo sulla rena asciutta del lido. Poi, il burattino stimò prudente di gettarsi nuovamente in mare.
— *Addio, Alidoro!*
— *Addio Pinocchio - Se capita l'occasione, ci riparleremo.*

CONTINUA!

1 - Pinocchio seguitò a nuotare, tenendosi sempre vicino alla terra. Finalmente gli parve di esser giunto in un luogo sicuro; vide sugli scogli una specie di grotta, dalla quale usciva del fumo:
— *In quella grotta* - disse fra se - *ci deve essere del fuoco. Andrò ad asciugarmi.*



2 - Presa questa risoluzione, si avvicinò alla scogliera; ma, quando fu lì per arrampicarsi, si trovò rinchiuso dentro a una grossa rete in mezzo a un brulichio di pesci e vide uscire dalla grotta un pescatore che pareva un mostro marino.

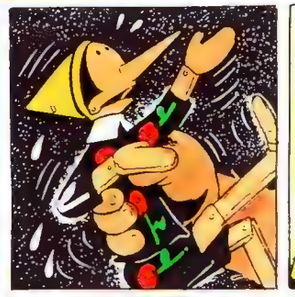


3 - Il pescatore gridò tutto contento:
— *Oggi potrò fare una bella scorpacciata!*
La rete fu portata nella grotta, in mezzo alla quale friggeva una gran padella d'olio, che mandava un odorino da moccolaia.

4 — *Ora vediamo che pesci abbiamo presi* - disse il pescatore
— *Buone queste triglie.*
— *Buoni questi naselli!*
— *Squisiti questi muggini!*
— *Deliziose queste sogliole!*

5 - L'ultimo che restò nella rete fu Pinocchio. Appena il pescatore l'ebbe cavato fuori, sgranò i suoi occhioni verdi, gridando:
— *Che razza di pesce è questo? Ho già capito: dev'essere un granchio di mare.*

6 - Pinocchio mortificato disse:
— *Ma che Granchio. Io sono un burattino.*
— *Il pesce burattino è per me un pesce nuovo: lo mangerò più volentieri.*
— *Ma vuol capire che io non sono un pesce?*

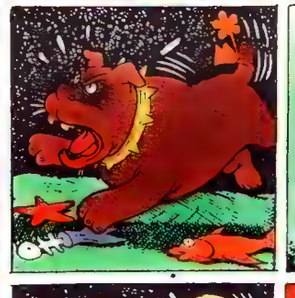


7 — *Verissimo: e siccome vedo che sei un pesce che ha la fortuna di parlare e ragionare, così voglio usarti i dovuti riguardi. Desideri essere fritto in padella oppure cotto nel tegame colla salsa di pomodoro?*

8 — *A dir la verità* - rispose Pinocchio - *preferisco di essere lasciato libero.*
— *Lascia fare a me, ti friggerò in padella assieme a tutti gli altri pesci.*
L'infelice Pinocchio cominciò a piangere.

9 - E perchè si divincolava, per sgusciare dalle grinfie del pescatore, questi dopo averlo legato per le mani e per i piedi, lo gettò in fondo alla conca. Poi si dette a infarinare i pesci e man mano li buttava dentro la padella.

10 - I primi furono i naselli, poi toccò ai ragnotti, ai muggini, poi alle sogliole e alle acciughe, e poi fu la volta di Pinocchio. Il pescatore lo avvoltolò nella farina, poi lo prese per il capo e...



11 - ... mentre il pescatore era proprio sul punto di buttar Pinocchio nella padella, entrò nella grotta un grosso cane, attirato dall'odore. In quel mentre si udì una vocina:
— *Salvami Alidoro. Se non mi salvi son fritto!*

12 - Il cane conobbe subito la voce di Pinocchio; e si accorse con grandissima meraviglia che la vocina era uscita da quel fagotto infarinato che il pescatore teneva in mano.

13 - Allora cosa fa?
Spicca un gran salto, abbocca quel fagotto infarinato e tenendolo leggermente coi denti, esce correndo e via come un baleno.

14 - Il pescatore, arrabbiatissimo, si provò a rincorrere il cane, ma, fatti pochi passi, gli venne un nodo di tosse e dovette tornarsene indietro.

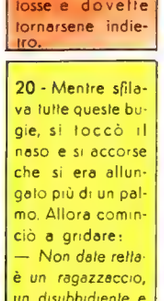
15 - Intanto Alidoro si fermò:
— *Quanto ti debbo ringraziare!* - disse il burattino.
— *Non c'è bisogno* - replicò il cane.
— *Tu salvasti me e quel ch'è fatto è reso.*

16 - *Se arrivavi un minuto più tardi.... Brrr! Mi vengono i brividi a pensarci!* Alidoro, ridendo, stese la zampa destra verso il burattino il quale gliela strinse forte forte in segno di amicizia e si lasciarono.

17 - Pinocchio, rimasto solo, andò a una capanna e domandò a un vecchietto che stava sulla porta:
— *Sapete nulla di un povero ragazzo ferito che si chiama Eugenio?*
— *È già ritornato a casa sua.*
— *Dunque la ferita non era grave?*

18 - *Ma poteva riuscire anche mortale, perchè gli tirarono sul capo un libro rilegato.*
— *E chi glielo tirò?*
— *Un certo Pinocchio, un ragazzaccio, un vagabondo.*

19 — *Tutte calunnie.*
— *Lo conosci tu questo Pinocchio.*
— *Di vista. A me pare un gran buon figliuolo, pieno di voglia di studiare.*



20 - Mentre sfilava tutte queste bugie, si toccò il naso e si accorse che si era allungato più di un palmo. Allora cominciò a gridare:
— *Non date retta: è un ragazzaccio, un disubbidiente e uno svogliato.*

21 - Appena ebbe pronunciate queste parole il naso tornò come era prima.
— *Perchè sei tutto bianco* - gli domandò il vecchietto.
— *Mi sono strofinato a un muro...*

22 — *Della tua giacchetta, dei tuoi calzoncini, del tuo berretto, cosa ne hai fatto?*
— *I ladri mi hanno spogliato.*
— *Io non ho che un sacchetto dove ci tengo i lupini se vuoi pigliarlo.*
Pinocchio se lo infilò e si avviò verso il paese.

1 — Lungo la strada non si sentiva punto tranquillo e andava dicendo: — Come farò a presentarmi alla mia buona Fatina? Che dirà? Scommetto che non me la perdonerà! Perchè sono un monello che promette sempre di correggermi e non mantengo mai!

NON PESTATE LA CODA DEL LEONE!

UFFA!! 1944

2 - Arrivò al paese che era già notte e perchè l'acqua veniva giù a catinelle, andò diritto alla casa della Fata, coll'animo risoluto di bussare - ma sentì mancarsi il coraggio e si allontanò. Si avvicinò una seconda volta, una terza e nulla. La quarta volta prese il battente e bussò.

TIC-TOC!

3 - Dopo mezz'ora da una finestra dell'ultimo piano si affacciò una lumaca:
— Chi è a quest'ora?
— Sono io, Pinocchio, quello che sta in casa colla Fata.

4 - Ah! Ho capito. Aspettami che ora scendo.
Passò un'ora, ne passarono due e la porta non si apriva.
Pinocchio che tremava dal freddo e dalla paura, bussò più forte.

UN ORA DUE ORE ECC

TOC TOC!!

5 — Lumachina bella - gridò Pinocchio - spicciatevi per carità.
— Ragazzo mio, io sono una lumaca, e le lumache non hanno mai fretta.
Suonò la mezzanotte, poi il tocco, poi le due, e la porta era sempre chiusa.

MA LA PORTA È SEMPRE CHIUSA

6 - Allora Pinocchio afferrò con rabbia il battente, ma il battente diventò a un tratto un'anguilla viva.
— Ah sì? - gridò Pinocchio - se il battente è sparito, seguiterò a bussare a furia di calci.

7 - È tiratosi un poco indietro, lasciò andare una solennissima pedata nell'uscio della casa. Il colpo fu così forte che il piede penetrò nel legno come un chiodo. Povero Pinocchio! Dovette passare il resto della notte con un piede per aria.

EGNO!

8 - Sul far del giorno la porta si aprì. Quella brava lumaca a scendere dal quarto piano ci aveva messo nove ore!
— Pregate la Fata da parte mia!
— La Fata dorme e non vuol essere svegliata.

EGNAVUOLO!!

9 — Portatemi almeno qualche cosa da mangiare.
— Subito! - disse la lumaca. Difatti dopo tre ore e mezzo la vide tornare con un vassoio d'argento.
— Ecco la colazione che ti manda la Fata.
Alla vista di quella grazia di Dio, il burattino sentì consolarsi tutto.

10 - Ma quale fu il suo disinganno, quando incominciò a mangiare: il pane era di ferro, il pollastro di cartone e le albicocche di alabastro.

11 - Voleva piangere, voleva buttar via il vassoio: ma invece, o fosse il gran dolore o la gran languidezza di stomaco, fatto sta che cadde svenuto. Quando si riebbe, si trovò disteso sopra un sofà e la Fata era accanto a lui.

DISTESO

12 — Anche questa volta ti perdono.
Pinocchio giurò che si sarebbe condotto sempre bene. Difatti agli esami ebbe l'onore di essere il più bravo.

400 PANINI! OHE!

13 La Fata disse:
- Domani finalmente il tuo desiderio sarà appagato: diventerai un ragazzo per bene. Tutti i suoi amici dovevano essere invitati per il giorno dopo a una gran colazione, per festeggiare il grande avvenimento. Ma disgraziatamente...

14 - ... Pinocchio chiese subito alla Fata il permesso di andare in giro a fare gli inviti.
— Vai pure, ma ricordati di tornare a casa prima che faccia notte.
— Fra un'ora, prometto di essere bell'e ritornato - replicò il burattino!

NON CI CASCO PIÙ!

15 - Il burattino salutò la Fata e uscì di casa. In poco più di un'ora tutti i suoi amici furono invitati. Alcuni accettarono subito, altri si fecero un pò pregare; ma finirono tutti col dire:
— Verremo anche noi per farti piacere.

VENITE! VENITE!

16 - Pinocchio, aveva un amico prediletto: tutti lo chiamavano Lucignolo. Era il ragazzo più svogliato della scuola.
Andò a cercarlo a casa, e non lo trovò.

17 - Finalmente lo vide sotto il portico di una casa di contadini.
— Che fai così?
— Aspetto per partire.
— Dove vai?
— Lontano! Cosa volevi?
— Non sai il grande avvenimento? Domani divento un ragazzo come te.

LUCIGNOLO!

18 - Domani, dunque, li aspetto a colazione a casa mia.
— Ma se ti dico che parto questa sera? Vado in un paese che si chiama il "Paese dei Balocchi. Perchè non vieni anche tu? Saremo più di cento ragazzi.

VIENI CON ME!

19 — Cosa darei per vedervi partire!
— Aspetta.
— Ho indugiato anche troppo! La Fata starà in pensiero. Ma sei sicuro che in quel paese non ci son punte scuole?
— Neanche l'ombra.

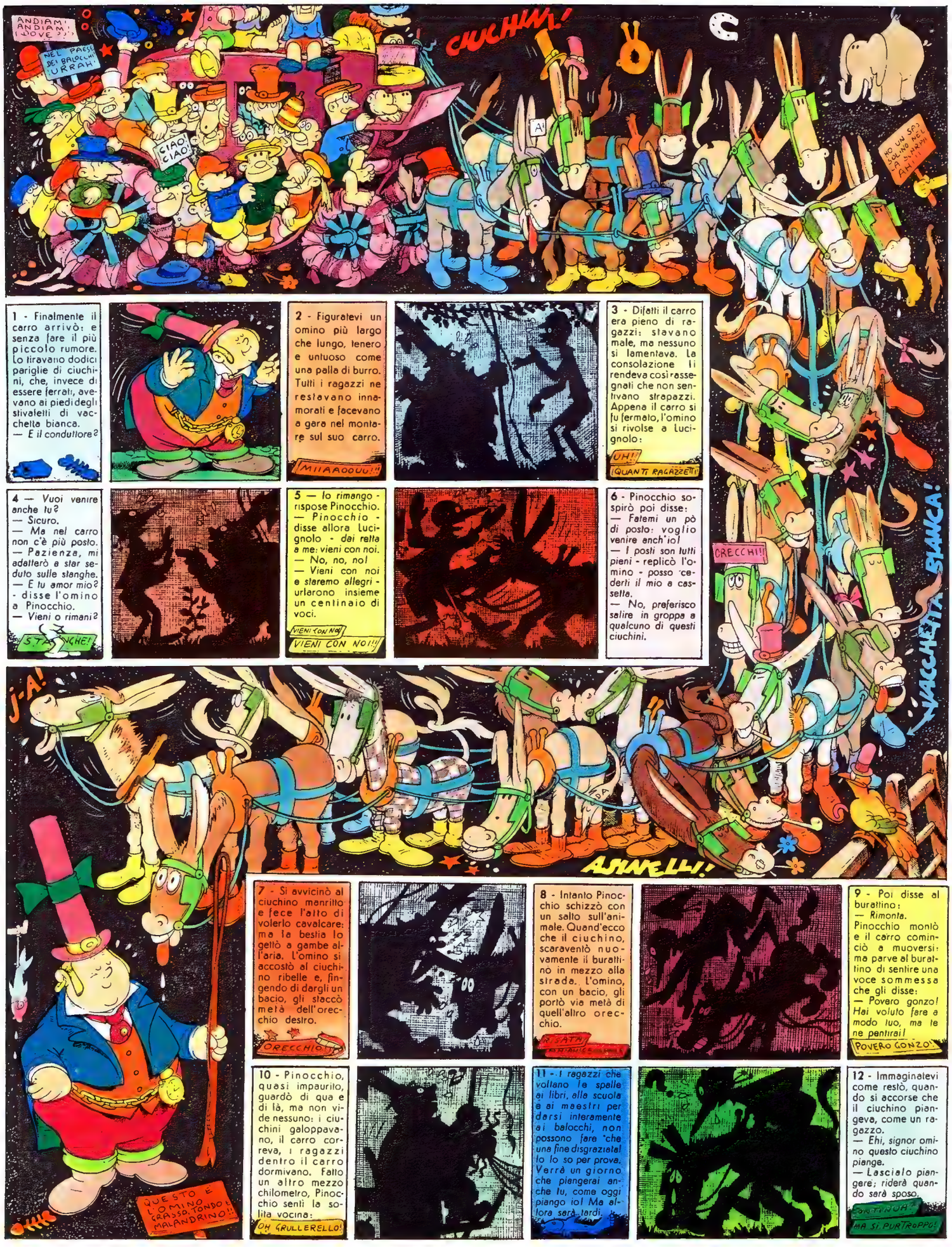
SI! NO! SI! NO!

20 — Perchè non vieni?
— È inutile che mi tenti. Buon viaggio, divertiti.
Peccato! Se alla partenza mancasse un'ora, sarei quasi capace di aspettare.
— E la Fata...
— Ormai ho fatto tardi. Pazienza.

SI NO! SI!

21 - Intanto videro muoversi un lumicino e sentirono uno squillo di trombetta.
— Eccolo! gridò Lucignolo. È il carro che viene a prendermi... Dunque vuoi venire?

FINE



1 - Finalmente il carro arrivò: e senza fare il più piccolo rumore. Lo tiravano dodici pariglie di ciuchini, che, invece di essere ferrati, avevano ai piedi degli stivaletti di vacchetta bianca.
— *E il conduttore?*

2 - Figuratevi un omino più largo che lungo, tenero e untuoso come una palla di burro. Tutti i ragazzi ne restavano innamorati e facevano a gara nel montare sul suo carro.
MIIAAOOUU!!!

3 - Difatti il carro era pieno di ragazzi: stavano male, ma nessuno si lamentava. La consolazione li rendeva così rassegnati che non sentivano strapazzi. Appena il carro si fu fermato, l'omino si rivolse a Lucignolo:
UH!!
¡QUANTI RAGAZZETTI!

4 — *Vuoi venire anche tu?*
— *Sicuro.*
— *Ma nel carro non c'è più posto.*
— *Pazienza, mi adatterò a star seduto sulle stanghe.*
— *E tu amor mio?* - disse l'omino a Pinocchio.
— *Vieni o rimani?*
STANGHE!

5 — *Io rimango* - rispose Pinocchio.
— *Pinocchio* - disse allora Lucignolo - *dai retta a me: vieni con noi.*
— *No, no, no!*
— *Vieni con noi e staremo allegri* - urlarono insieme un centinaio di voci.
VIENI CON NOI
VIENI CON NOI!!

6 - Pinocchio sospirò poi disse:
— *Fatemi un pò di posto: voglio venire anch'io!*
— *I posti son tutti pieni* - replicò l'omino - *posso cederti il mio a cassetta.*
— *No, preferisco salire in groppa a qualcuno di questi ciuchini.*

7 - Si avvicinò al ciuchino manritto e fece l'atto di volerlo cavalcare: ma la bestia lo gettò a gambe all'aria. L'omino si accostò al ciuchino ribelle e, fingendo di dargli un bacio, gli staccò metà dell'orecchio destro.
ORECCHIO!!

8 - Intanto Pinocchio schizzò con un salto sull'animale. Quand'ecco che il ciuchino, scaraventò nuovamente il burattino in mezzo alla strada. L'omino, con un bacio, gli portò via metà di quell'altro orecchio.
RISATA
AH AH!

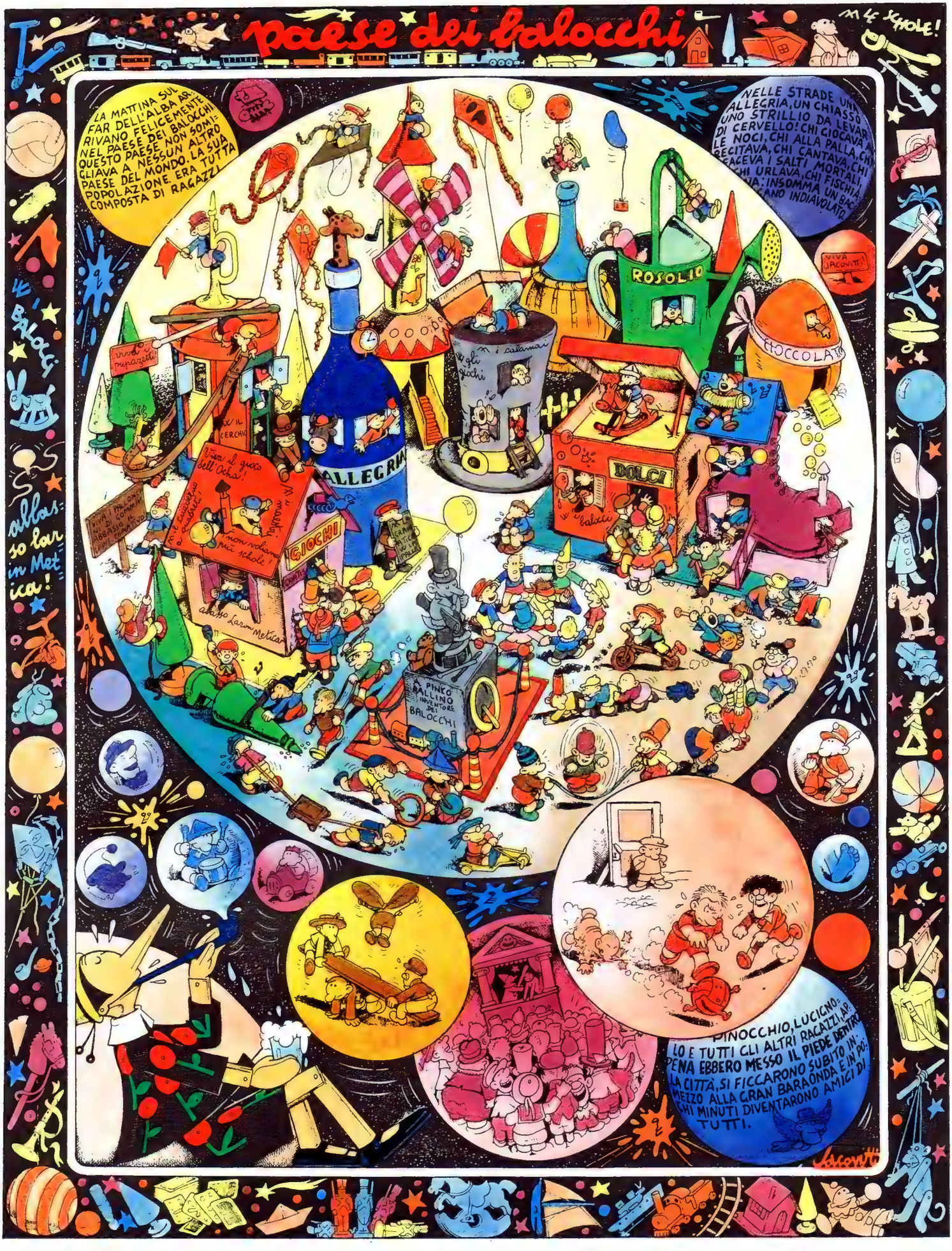
9 - Poi disse al burattino:
— *Rimonta.*
Pinocchio montò e il carro cominciò a muoversi: ma parve al burattino di sentire una voce sommessa che gli disse:
— *Povero gonzo! Hai voluto fare a modo tuo, ma te ne pentirai!*
POVERO GONZO!

10 - Pinocchio, quasi impaurito, guardò di qua e di là, ma non vide nessuno: i ciuchini galoppavano, il carro correva, i ragazzi dentro il carro dormivano. Fatto un altro mezzo chilometro, Pinocchio sentì la solita vocina:
OH GRULLERELLO!

11 - *I ragazzi che voltano le spalle ai libri, alla scuola e ai maestri per darsi interamente ai balocchi, non possono fare che una fine disgraziata! Io lo so per prova. Verrà un giorno che piangerai anche tu, come oggi piango io! Ma allora sarà tardi.*

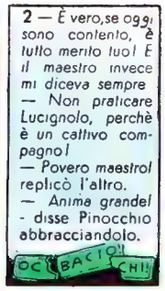
12 - Immaginatevi come restò, quando si accorse che il ciuchino piangeva, come un ragazzo.
— *Ehi, signor omino questo ciuchino piange.*
— *Lascialo piangere; riderà quando sarà sposo.*
CONTINUA
MA SI PURTROPPO!

Paese dei balocchi

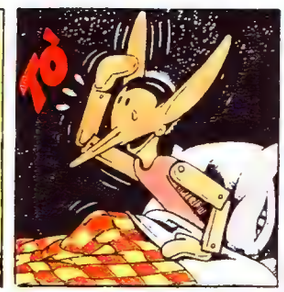


1 - In mezzo ai continui spassi, i giorni e le settimane passavano.
— Oh! che bella vita! - diceva Pinocchio a Lucignolo.
— Vedi, dunque, se avevo ragione? Se oggi ti sei liberato dalla noia delle scuole, lo devi a me.

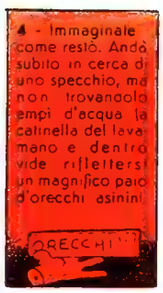
2 — È vero, se oggi sono contento, è tutto merito tuo! E il maestro invece mi diceva sempre
— Non praticare Lucignolo, perchè è un cattivo compagno!
— Povero maestro! replicò l'altro.
— Anima grande! - disse Pinocchio abbracciandolo.



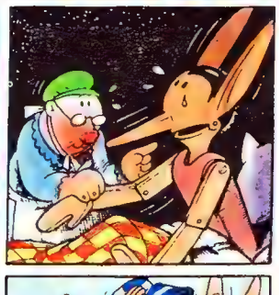
3 - Era già cinque mesi che durava questa cuccagna di divertirsi le giornate intere, quando una mattina Pinocchio, ebbe una brutta sorpresa.. Svegliandosi, si accorse che gli orecchi gli erano cresciuti più di un palmo.



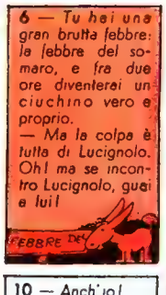
4 - Immaginate come restò. Andò subito in cerca di uno specchio, ma non trovandolo empì d'acqua la catinella del lavamano e dentro vide riflettersi un magnifico paio d'orecchi asinini.



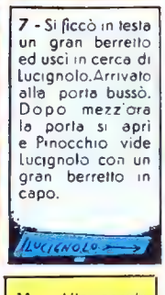
5 - Lascio pensare a voi la vergogna, del povero Pinocchio.
Cominciò a piangere, a strillare. Al rumore di quelle grida entrò una Marmotta:
— Che cos'hai?
— Sono malato! Senti se per caso avessi la febbre.



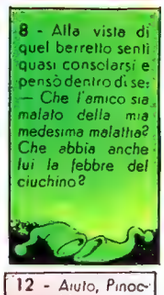
6 — Tu hai una gran brutta febbre: la febbre del somaro, e fra due ore diventerai un ciuchino vero e proprio.
— Ma la colpa è tutta di Lucignolo. Oh! ma se incontro Lucignolo, guai a lui!



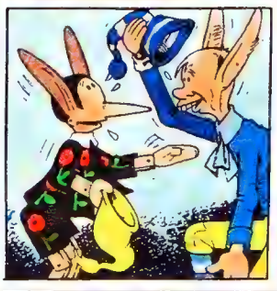
7 - Si ficcò in testa un gran berretto ed uscì in cerca di Lucignolo. Arrivato alla porta bussò. Dopo mezz'ora la porta si aprì e Pinocchio vide Lucignolo con un gran berretto in capo.



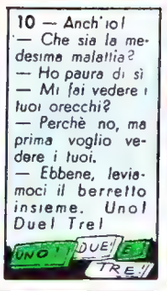
8 - Alla vista di quel berretto sentì quasi consolarsi e pensò dentro di sè:
— Che l'amico sia malato della mia medesima malattia? Che abbia anche lui la febbre del ciuchino?



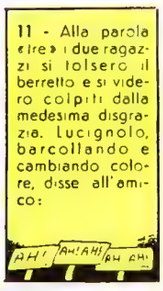
9 — Come stai, caro Lucignolo?
— Benissimo.
— E allora perchè tieni in capo codesto berretto?
— E tu, caro buratttino, perchè porti codesto berretto fin sotto il naso?
— Ho un orecchio che mi fa tanto male.

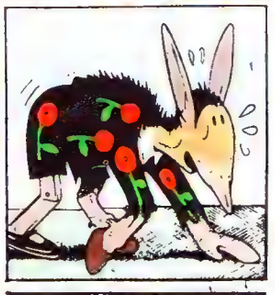


10 — Anch'io!
— Che sia la medesima malattia?
— Ho paura di sì
— Mi fai vedere i tuoi orecchi?
— Perchè no, ma prima voglio vedere i tuoi.
— Ebbene, leviamoci il berretto insieme. Uno! Due! Tre!

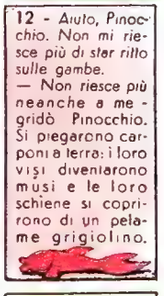


11 - Alla parola «tre» i due ragazzi si tolsero il berretto e si videro colpiti dalla medesima disgrazia. Lucignolo, barcollando e cambiando colore, disse all'amico:

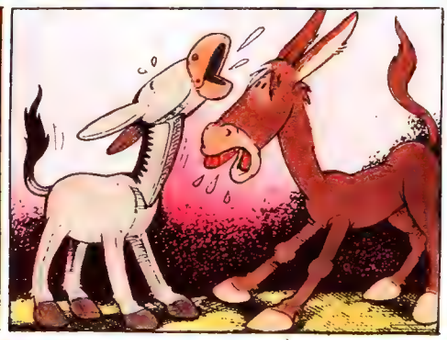




12 - Aiuto, Pinocchio. Non mi riesce più di star ritto sulle gambe.
— Non riesce più neanche a me - gridò Pinocchio. Si piegarono carponi a terra: i loro visi diventarono musi e le loro schiene si coprirono di un pelame grigiolino.



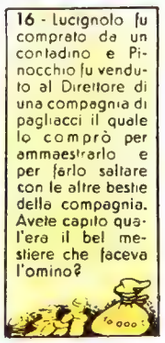
13 - Ma il momento più brutto fu quando si provarono a piangere e a lamentarsi del loro destino. Invece di gemiti e lamenti, mandavano dei ragli:
— Ja - ja - ja.
In quel frattempo bussarono alla porta:
— Aprite! sono l'omino del carro.

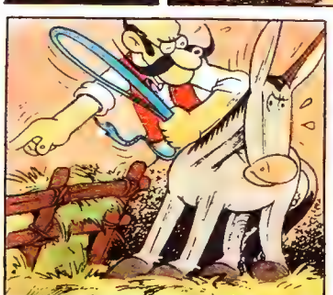


14 - Vedendo che la porta non si apriva, l'omino la spalancò con un calcio.
— Bravi ragazzi! Avete ragliato bene, e io vi ho riconosciuti alla voce. E per questo eccomi qui.

15 - Da principio li lisciò, li accarezzò poi cominciò a strigliarli per bene. E quando li ebbe fatti lustri come due specchi, messe loro la cavezza e li condusse sulla piazza.

16 - Lucignolo fu comprato da un contadino e Pinocchio fu venduto al Direttore di una compagnia di pagliacci il quale lo comprò per ammaestrarlo e per farlo saltare con le altre bestie della compagnia. Avete capito qual'era il bel mestiere che faceva l'omino?





17 - Pinocchio andò incontro fin dai primi giorni a una vita durissima e strapazzata. Nella stalla il padrone gli empì la greppia di paglia, ma Pinocchio, non ne volle sepere.

18 - Allora il padrone gli empì la greppia di fieno: ma neppure il fieno gli piaceva.
— Se hai dei capricci per il capo, penserò io a levarteli! - gridò il padrone.
E gli affibbiò subito una frustata nelle gambe.

19 - Pinocchio dal gran dolore, cominciò a piangere.
— Pretenderesti dunque, che un somaro, par tuo, lo dovessi mantenere a petti di pollo? - soggiunse il padrone affibbiandogli una seconda frustata.

20 - Pinocchio si chetò subito e si rassegnò a masticare un pò di fieno. Poi disse dentro di sè:
— Quanto sarebbe stato meglio che avessi continuato a studiare! A quest'ora...

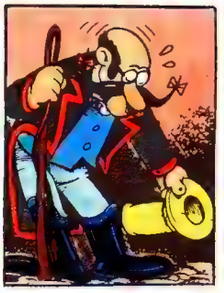
21 - ... potrei mangiare un cantuccio di pan fresco e una bella fetta di salame! Pazienza! Che la mia disgrazia servisse di lezione a tutti i ragazzi disobbedienti!

22 - Urlò il padrone entrato nella stalla:
— Io ti ho comprato perchè tu lavori e mi faccia guadagnare. Vieni con me nel circo e ti insegnerò a saltare e a ballare.

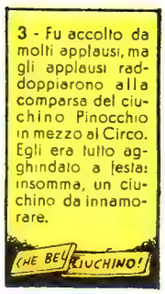
23 - Il povero Pinocchio dovè imparare tutte queste bellissime cose: ma ci vollero tre mesi di lezione e molte frustate. Venne finalmente il giorno in cui il suo padrone potè annunciare uno spettacolo straordinario.

1.- *Quella sera il teatro era pieno stipato. Non si trovava più nè una poltrona, nè un posto distinto, ne un palco, nemmeno a pagarlo a peso d'oro. Le gradinate formicolavano di bambini, di bambine e di ragazzi di tutte le età.*

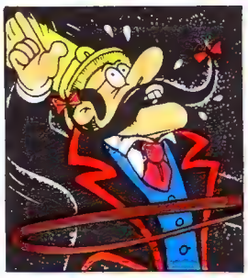
2 - Finita la prima parte dello spettacolo, il Direttore, vestito in giubba nera, calzoni bianchi a coscia e stivaloni di pelle fin sopra i ginocchi, si presentò all'affollatissimo pubblico.

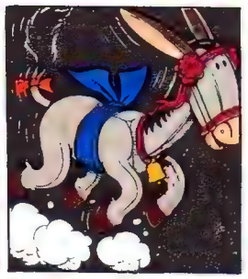


3 - Fu accolto da molti applausi, ma gli applausi raddoppiarono alla comparsa del ciuchino Pinocchio in mezzo al Circo. Egli era tutto agghindato a festa: insomma, un ciuchino da innamorare.

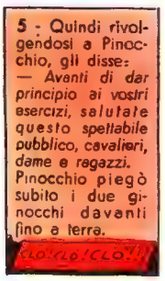


4 - Il Direttore, nel presentarlo al pubblico, aggiunse queste parole:
— *Permettete che v'inviti al diurno spettacolo di domani sera: ma nella ipotesi che il tempo piovoso minacciasse acqua, lo spettacolo sarà posticipato a domattina.*



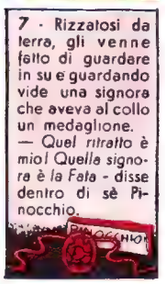


5 - Quindi rivolgendosi a Pinocchio, gli disse:
— *Avanti di dar principio ai vostri esercizi, salutate questo spettabile pubblico, cavalieri, dame e ragazzi.*
Pinocchio piegò subito i due ginocchi davanti fino a terra.



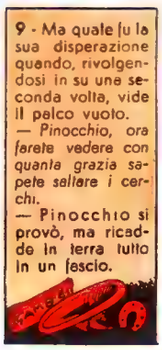
6 - Il Direttore gridò:
— *Al trotto! - Al galoppo! - Alla carica!*
Il Direttore scaricò un colpo di pistola. Il ciuchino fingendosi ferito, cadde disteso, come se fosse moribondo davvero.

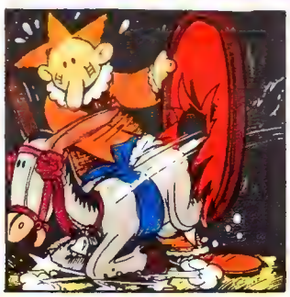
7 - Rizzatosi da terra, gli venne fatto di guardare in su e guardando vide una signora che aveva al collo un medaglione.
— *Quel ritratto è mio! Quella signora è la Fata* - disse dentro di sè Pinocchio.



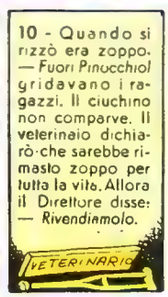
8 — *Oh Fatina mia, Fatina mia!*
Ma gli uscì dalla gola un raglio così sonoro che fece ridere tutti gli spettatori. Allora il Direttore gli diè col manico della frusta una bacchettata sul naso.

9 - Ma quale fu la sua disperazione quando, rivolgendosi in su una seconda volta, vide il palco vuoto.
— *Pinocchio, ora farete vedere con quanta grazia sapete saltare i cerchi.*
— Pinocchio si provò, ma ricadde in terra tutto in un fascio.

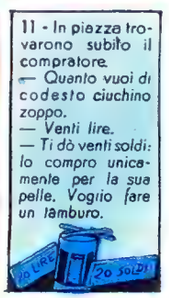




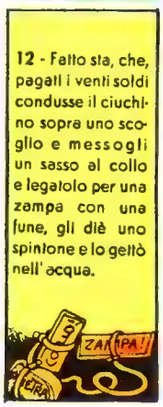
10 - Quando si rizzò era zoppo.
— *Fuori Pinocchio!* gridavano i ragazzi. Il ciuchino non comparve. Il veterinario dichiarò che sarebbe rimasto zoppo per tutta la vita. Allora il Direttore disse:
— *Rivendiamolo.*



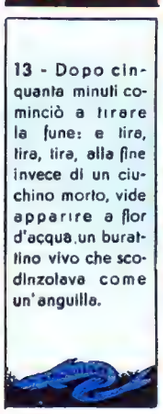
11 - In piazza trovarono subito il compratore.
— *Quanto vuoi di codesto ciuchino zoppo.*
— *Venti lire.*
— *Ti dò venti soldi: lo compro unicamente per la sua pelle. Voglio fare un tamburo.*

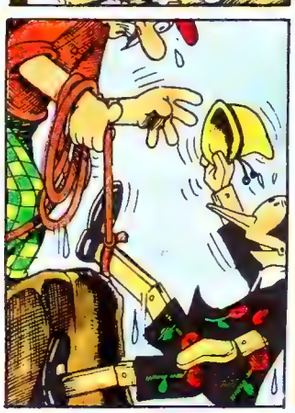


12 - Fatto sta, che, pagati i venti soldi condusse il ciuchino sopra uno scoglio e messogli un sasso al collo e legatolo per una zampa con una fune, gli diè uno spintone e lo gettò nell'acqua.



13 - Dopo cinquanta minuti cominciò a tirare la fune: e tira, tira, tira, alla fine invece di un ciuchino morto, vide apparire a flor d'acqua un burattino vivo che scodinzolava come un'anguilla.

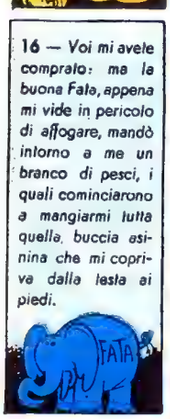


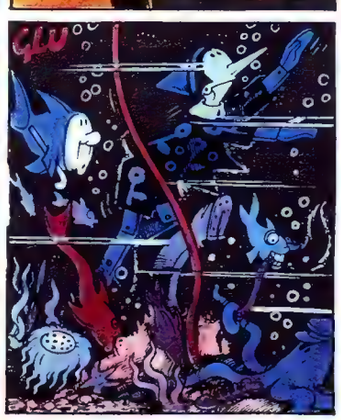


14 - Il pover'uomo rimase a bocca aperta.
— *E il ciuchino dov'è?*
— *Quel ciuchino sono io!*
— *Ah! mariolo! Pretenderesti forse burlarti di me?*
— *Tutt'altro, parlo sul serio.*

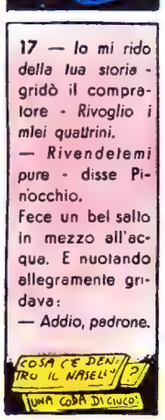
15 — *Ma come mai sei diventato un burattino di legno?*
— *Sarà effetto dell'acqua di mare.*
— *Bada, burattino!*
— *Ebbene: volete sapere tutta la vera storia? Per la poca voglia di studiare, mi trovai cambiato in un somaro e con tanto di coda!*

16 — *Voi mi avete comprato: ma la buona Fata, appena mi vide in pericolo di affogare, mandò intorno a me un branco di pesci, i quali cominciarono a mangiarmi tutta quella buccia asinina che mi copriva dalla testa ai piedi.*

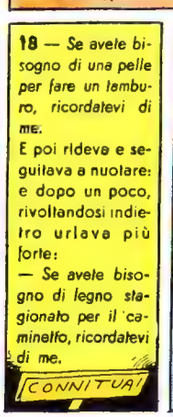




17 — *Io mi rido della tua storia* - gridò il compratore - *Rivoglio i miei quattrini.*
— *Rivendetemi pure* - disse Pinocchio.
Fece un bel salto in mezzo all'acqua. E nuotando allegramente gridava:
— *Addio, padrone.*



18 — *Se avete bisogno di una pelle per fare un tamburo, ricordatevi di me.*
E poi rideva e seguitava a nuotare: e dopo un poco, rivoltandosi indietro urlava più forte:
— *Se avete bisogno di legno stagionato per il caminetto, ricordatevi di me.*



19 - Fatto sta che in un batter d'occhio si era tanto allontanato che non si vedeva quasi più: ossia, si vedeva solamente sulla superficie del mare un puntolino nero, che di tanto in tanto rizzava le gambe fuori dell'acqua e faceva capriole e salti.

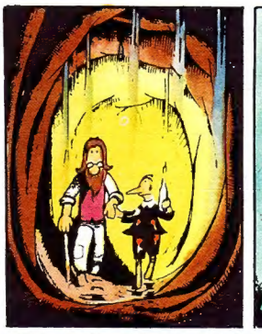
1 - Intanto che Pinocchio nuotava alla ventura, vide in mezzo al mare uno scoglio, e in cima allo scoglio una bella caprettina che gli faceva segno di avvicinarsi. La lana della caprettina era turchina, d'un turchino che rammentava i capelli della bella Bambina.
OGGI: DOPPIA RAZIONE
2 - Il cuore del povero Pinocchio cominciò a battere più forte! Quand'ecco uscir dall'acqua un'orribile testa di mostro marino con la bocca spalancata. Era quel gigantesco Pesce-cane, ricordato più volte.
3 - Pinocchio cercò di fuggire: ma quella bocca gli veniva incontro con la velocità di una saetta. Pinocchio nuotava disperatamente. E già era presso lo scoglio e la caprettina gli porgeva le zampine per aiutarlo a uscire dall'acqua!
4 - Ma oramai era tardi! Il mostro, tirando il fiato, si bevve il burattino e lo inghiottì. Pinocchio battè un colpo da restarne sbalordito: intorno c'era un gran buio. Stette in ascolto e non sentì alcun rumore.
VENTO! VENTO!
5 - Pinocchio cominciò a piangere:
— Aiuto, aiuto!
— Chi vuoi che ti salvi! - disse una vociaccia di chitarra scordata.
— Chi è che parla?
— Sono un povero tonno inghiottito con te.
— E ora cosa dobbiamo fare qui al buio?
6 — Fuggi, se ti riesci!
— È molto grosso questo Pesce-cane che ci ha inghiottiti? - domandò il burattino.
— Figurati che il suo corpo è più lungo di un chilometro, senza contare la coda.
UN KILOMETRO
CODA
7 - Nel tempo che facevano questa conversazione al buio, parve a Pinocchio di veder lontano lontano una specie di chiarore.
— Che cosa sarà mai quel lumicino? - disse.
8 - Pinocchio si mosse a tastoni avviandosi verso quel chiarore e nel camminare i piedi sguazzavano in una pozzanghera. Più andava avanti e più il chiarore si faceva rilucente e distinto: finchè, cammina, cammina, quando fu arrivato che cosa trovò?
UOP!
JACOVITTI!
STOMACO
GLU!
ERR!
10 - ...spalancando le braccia - gettandosi al collo del vecchietto, cominciò a urlare: - Oh! babbino mio. Finalmente vi ho ritrovato! Ora non vi lascio più, mai più!
PESCE!
9 - Una piccola tavola apparecchiata, e seduto a tavola un vecchiettino se ne stava biascicando alcuni pesciolini vivi. A quella vista Pinocchio voleva ridere, voleva piangere. Finalmente gli riuscì di cacciar fuori un grido e...
11 - Dunque, replicò il vecchietto, sei proprio il mio caro Pinocchio? - Sì, sì, proprio io. E voi mi avete digià perdonato, non è vero? Oh, babbino mio come siete buono!
12 — E quant'è che siete chiuso qui dentro? - domandò Pinocchio.
— Saranno ormai due anni: due anni Pinocchio mio, che mi son parsi due secoli!
CONTINUAAA!

1 — *E come avete fatto a campare? E dove avete trovato la candela e i fiammiferi?*
— *Quella burrasca che rovesciò la mia barchetta, fece anche affondare un bastimento. Il pesce-cane inghiottì anche il bastimento.*

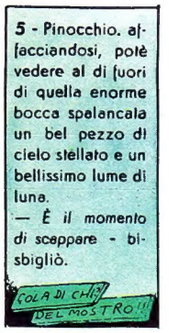
2 — *Tutto in un boccone?*
— *Rispuntò solamente l'albero maestro, quel bastimento era carico di carne, di pane abbrustolito, d'uva secca, di cacio, di caffè, di candela e di fiammiferi. Oggi sono agli sgoccioli.*

3 — *E dopo? babbino mio* - disse Pinocchio - *bisogna fuggire.*
— *E come?*
— *Scappando dalla bocca del Pesce-cane.*
— *Ma io non so nuotare.*

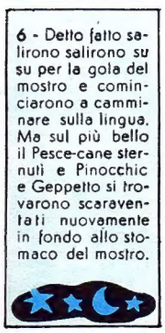
4 — *Mi monterete sulle spalle. E io che sono un buon nuotatore, vi porterò sano e salvo fino alla spiaggia.*
— *Venite dietro a me; non abbiate paura.*



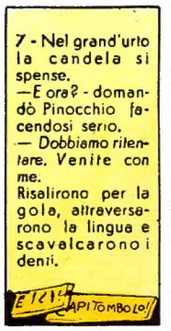
5 - Pinocchio, affacciandosi, potè vedere al di fuori di quella enorme bocca spalancata un bel pezzo di cielo stellato e un bellissimo lume di luna.
— *È il momento di scappare* - bisbigliò.



6 - Detto fatto salirono salirono su su per la gola del mostro e cominciarono a camminare sulla lingua. Ma sul più bello il Pesce-cane sternutì e Pinocchio e Geppetto si trovarono scaraventati nuovamente in fondo allo stomaco del mostro.

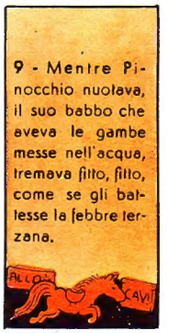


7 - Nel grand'urto la candela si spense.
— *E ora?* - domandò Pinocchio facendosi serio.
— *Dobbiamo ritentare. Venite con me.*
Risalirono per la gola, attraversarono la lingua e scavalcarono i denti.



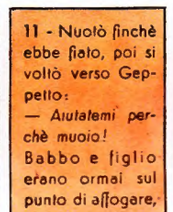
8 - Prima di fare il gran salto disse:
— *Montatemi sulle spalle.*
Appena Geppetto si fu accomodato, Pinocchio si gettò nell'acqua e cominciò a nuotare. Il Pesce-cane seguitava a dormire.

9 - Mentre Pinocchio nuotava, il suo babbo che aveva le gambe messe nell'acqua, tremava fitto, fitto, come se gli battesse la febbre terzana.



10 — *Coraggio babbo! Fra pochi minuti saremo salvi.*
— *Ma dov'è questa spiaggia benedetta?*
Pinocchio non ne poteva più e la spiaggia era sempre lontana.

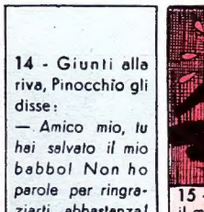
11 - Nuotò finchè ebbe fiato, poi si voltò verso Geppetto:
— *Aiutatemi perchè muoio!*
Babbo e figlio erano ormai sul punto di affogare, quando udirono una voce di chitarra scordata:



12 — *Questa voce la riconosco: tu sei Pinocchio.*
— *Tonno mio, tu capiti proprio a tempo: aiutaci o siamo perduti.*

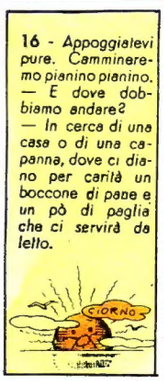
13 — *Volentieri. Attaccatevi alla mia coda e vi condurrò alla riva.*
I due giudicarono più comodo mettersi a sedere sulla groppa.

14 - Giunti alla riva, Pinocchio gli disse:
— *Amico mio, tu hai salvato il mio babbo! Non ho parole per ringraziarti abbastanza!*

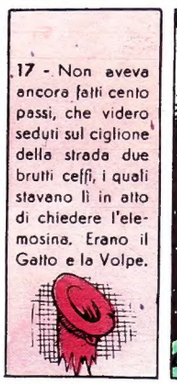


15 - Il Tonno cacciò il muso fuori dell'acqua, e Pinocchio, gli posò un bacio sulla bocca. Intanto s'era fatto giorno.
Pinocchio offrì il braccio a Geppetto.

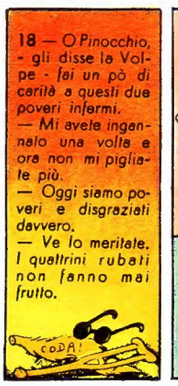
16 - *Appoggiatevi pure. Cammineremo pianino pianino.*
— *E dove dobbiamo andare?*
— *In cerca di una casa o di una capanna, dove ci diano per carità un boccone di pane e un pò di paglia che ci servirà da letto.*



17 - Non aveva ancora fatti cento passi, che videro seduti sul ciglione della strada due brutti ceffi, i quali stavano lì in atto di chiedere l'elemosina. Erano il Gatto e la Volpe.



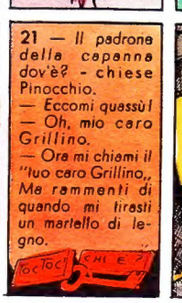
18 — *O Pinocchio,* - gli disse la Volpe - *fai un pò di carità a questi due poveri infermi.*
— *Mi avete ingannato una volta e ora non mi pigliate più.*
— *Oggi siamo poveri e disgraziati davvero.*
— *Ve lo meritate. I quattrini rubati non fanno mai frutto.*

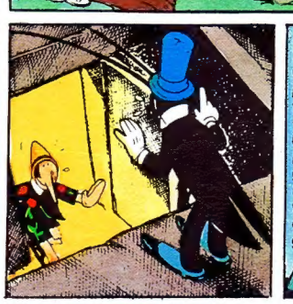


19 — *Abbi compassione di noi!*
— *Addio, mascherine!*
— *Non ci abbandonate!*
— *Chi ruba il mantello al suo prossimo per il solito muore senza camicia.*
E così dicendo seguitarono per la loro strada.

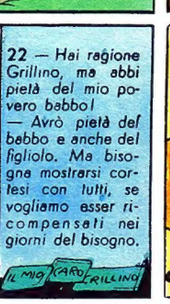
20 - Fatti altri cento passi videro una capanna.
— *Andiamo là.*
Andarono e bussarono.
— *Chi è.*
— *Siamo un babbo e un povero figliuolo.*
— *Girate la chiave.*
Pinocchio girò la chiave e la porta si aprì.

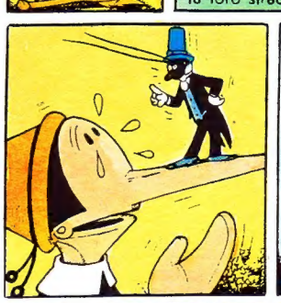
21 — *Il padrone della capanna dov'è?* - chiese Pinocchio.
— *Eccomi quassù!*
— *Oh, mio caro Grillino.*
— *Ora mi chiami il "tuo caro Grillino,, Ma rammenti di quando mi tirasti un martello di legno.*



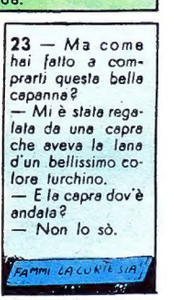


22 — *Hai ragione Grillino, ma abbi pietà del mio povero babbo!*
— *Avrò pietà del babbo e anche del figliolo. Ma bisogna mostrarsi cortesi con tutti, se vogliamo esser ricompensati nei giorni del bisogno.*

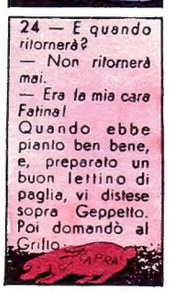


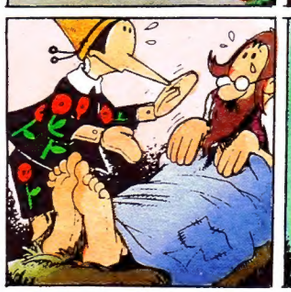


23 — *Ma come hai fatto a comprarti questa bella capanna?*
— *Mi è stata regalata da una capra che aveva la lana d'un bellissimo colore turchino.*
— *E la capra dov'è andata?*
— *Non lo sò.*

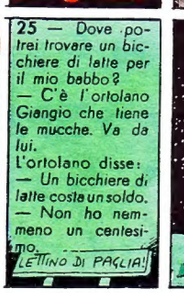


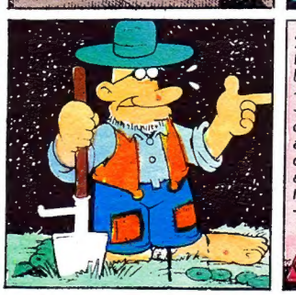
24 — *E quando ritornerà?*
— *Non ritornerà mai.*
— *Era la mia cara Fatina!*
Quando ebbe pianto ben bene, e, preparato un buon lettino di paglia, vi distese sopra Geppetto. Poi domandò al Grillo:



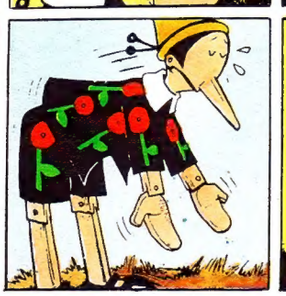


25 — *Dove potrei trovare un bicchiere di latte per il mio babbo?*
— *C'è l'ortolano Giangio che tiene le mucche. Va da lui.*
L'ortolano disse:
— *Un bicchiere di latte costa un soldo.*
— *Non ho nemmeno un centesimo.*

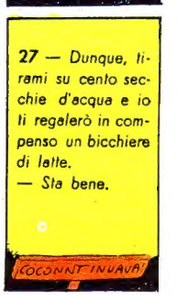




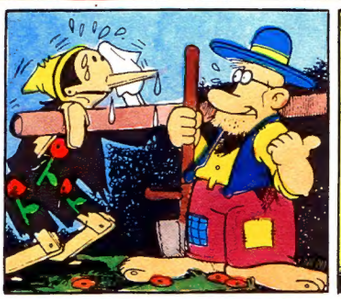
26 — *Vuoi adattarti a girare il bindolo?*
— *Che cos'è.*
— *È quell'ordigno di legno che serve a tirar su l'acqua dalla cisterna, per annaffiare gli ortaggi.*
— *Mi proverò.*



27 — *Dunque, tirami su cento secchie d'acqua e io ti regalerò in compenso un bicchiere di latte.*
— *Sta bene.*

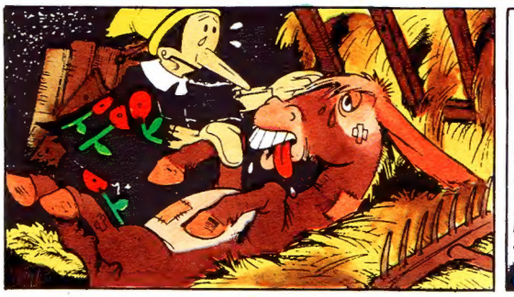


1 - Condusse il burattino nell'orto e gli insegnò la maniera di girare il bindolo. Pinocchio si pose subito al lavoro.
— *Finora questa fatica l'ho fatta fare al mio ciuchino: ma oggi è in fin di vita.*
— *Mi menate a vederlo?*
— *Volentieri.*



2 - Appena Pinocchio fu nella stalla vide un ciuchino sulla paglia.
— *Eppure quel ciuchino lo conosco!* E chinatosi, gli domandò in dialetto:
— *Asinino, chi sei?*
— *Sono Lu...ci...gno...lo...*
Richiuse gli occhi e spirò.

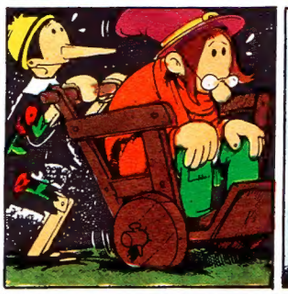
LU...CI...GNO...LO!



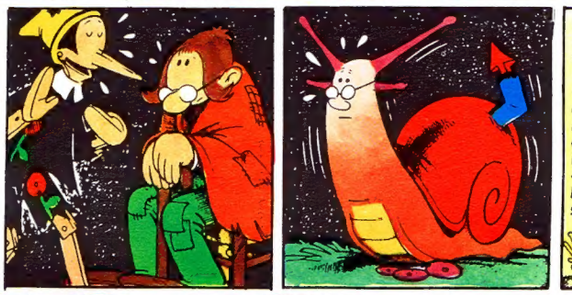
3 - Pinocchio si rasciugò una lacrima:
— *Era un mio amico!*
— *Tuo amico?*
— *Un mio compagno di scuola!*
— *Come?! Avevi dei somari per compagni di scuola! Figuriamoci i belli studi che devi aver fatto!*

OH CHE RIDERE!

4 - Il burattino, mortificato, non rispose, ma prese il suo bicchiere di latte, e se ne ritornò alla capanna. E da quel giorno continuò più di cinque mesi a levarsi prima dell'alba per andare a girare il bindolo.



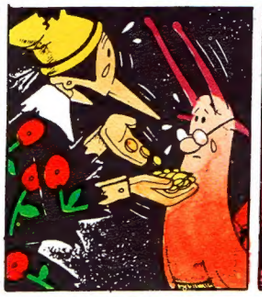
5 - Nè si contentò di questo: costruì da sè un elegante carrettino per condurre a spasso il suo babbo nelle belle giornate.
Con la sua buona volontà di lavorare, aveva potuto mettere da parte anche una quarantina di soldi.



6 - Una mattina, uscito di casa, si sentì chiamare:
— *Non mi riconosci? Non ti ricordi di quella Lumaca che stava per cameriera con la Fata?*
— *Mi rammento di tutto. Dove hai lasciato la mia Fata?*

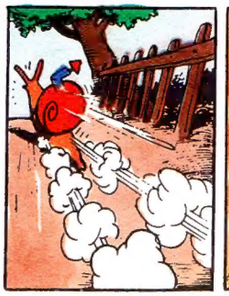
7 - La lumaca rispose:
— *Giace in un fondo di letto all'ospedale!*
— *All'ospedale? Oh! povera Fatina, povera Fatina! Se avessi un milione! Ma non ho che quaranta soldi! Andavo giusto a comprarmi un vestito nuovo.*

LA FATA! LA FATA?

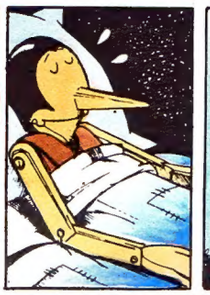


8 - Prendili e va a portarli subito alla mia buona Fata.
E il tuo vestito?
— *Che m'importa? Finora ho lavorato per mantenere il mio babbo. Da oggi lavorerò di più per mantenere anche la mia buona Mamma.*

40 SOLDI!!



9 - La lumaca, contro il suo costume, cominciò a correre come una lucertola nei grandi solleoni di agosto. Quando Pinocchio tornò a casa, il suo babbo gli domandò:
— *E il vestito nuovo?*



10 - Lo compererò un'altra volta.
Quella sera Pinocchio vegliò fino alla mezzanotte suonata. Poi andò a letto e si addormentò. E gli parve di vedere in sogno la Fata, tutta bella e sorridente...

ANDO A LETTO!

Jacovitti

Albi dell'Avventura – Documentario di produzione storie grafiche – Direttore responsabile: Ugo Boccassi. Stampa: Arti Grafiche Orlando, Roma - Autorizzazione del Tribunale di Roma n.15603 del 29 agosto 1974.

Tutte le richieste vanno indirizzate a: Camillo Conti — via Agostino Dati, 34 — 00135 Roma — tramite vaglia postale, assegno circolare o assegno di conto corrente bancario, oppure con versamento sul c.c.p. n. 1/68717.